

Etrusco

Etruscan

Valentina Belfiore

Direzione regionale musei Abruzzo, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, Villa Frigerj (Chieti).

valentina.belfiore@beniculturali.it

Riassunto: Il breve saggio sulla lingua etrusca intende fornire le linee essenziali per ricostruire un quadro il più possibile aggiornato delle conoscenze acquisite sulla lingua etrusca, con riguardo alla storia degli studi e ai metodi interpretativi, ai corpora disponibili, alla quantità e tipologia delle attestazioni, ai caratteri fonetici, morfologici, tipologici e sintattici, al lessico, ai caratteri epigrafici, al sistema onomastico. Nell'ambito di questa sintesi sono inoltre evidenziati i limiti ancora esistenti per la comprensione dell'etrusco e le sfide da affrontare per il futuro.

Parole chiave: Etrusco. Lingua etrusca. Morfologia. Epigrafia. Corpus epigráfico. Lessico. Sintassi.

Abstract: The present essay deals with the principal features of the Etruscan language in order to reconstruct a picture as updated and accurate as possible. Beginning with the state of the art in the Etruscan studies, we will discuss the methods of interpretation, the existing corpora, the number and tipology of the inscriptions, the phonetic, morphologic, typological and syntactic features, the lexicon, the writing and the onomastic system. In this essay we will also consider the still extant limits in our understanding of the Etruscan and the future challeges.

Keywords: Etruscan. Etruscan Language. Morphology. Writing. Lexicon. Syntax.

Recepción: 29.09.2019 | **Aceptación:** 11.03.2020



1. Panoramica e stato dell'arte¹

1.1. Definizione e classificazione linguistica; popoli o comunità etruscofone

L'etrusco rappresenta una lingua genealogicamente isolata nel panorama delle lingue del Mediterraneo antico, per caratteri morfologici (si veda la struttura di lingua agglutinante anziché flessiva) e lessicali (ad es. i numerali sono incompatibili con il sistema ind.e.),² anche se ripetto al lemnio e al retico costituisce la lingua meglio documentata all'interno della "famiglia" retotirrenica (cf. più avanti, § 2.1). Ciononostante, l'etrusco presenta alcuni tratti morfologici che denotano un lungo periodo di convivenza con popolazioni di origine indoeuropea.³

Nell'ambito del popolamento dell'Italia antica l'etrusco convive a nord est con genti di cultura e lingua venetica,⁴ mostra contatti con il mondo retico,⁵ con il leponzio (essenzialmente per l'adozione dell'alfabeto etrusco da parte di quest'ultimo)⁶ e con il mondo celtico.⁷ In ambito centro-meridionale l'area di attestazione dell'etrusco confina con il territorio, sempre più ampio, che ha restituito iscrizioni paleosabelliche (il Piceno, l'Abruzzo settentrionale, l'Umbria, la Sabina, ovvero buona parte delle future IV, V e VI *regiones*), sabelliche di area sabina e falisco-capenate, e inoltre con il paleoumbro e l'umbro. In Campania, l'etrusco restituito da Capua e Pontecagnano condivide le prime

1 Di seguito l'elenco delle abbreviazioni utilizzate nel testo: abl.: ablativo; agg.: aggettivo; ass.: assoluto; att.: attivo; Cogn.: cognomen; Compl.: complemento; dim.: dimostrativo; f.: femminile; Gam.: gamonimico; gen.: genitivo; ind.e.: indoeuropeo; loc.: locativo; m.: maschile; Metr.: metronimico; N: nome; No: nord/ settentrionale; num.: numerale; ogg.: oggetto; pass.: passivo; Patr.: patronimico; pers.: personale; pert.: pertinentivo; pl.: plurale; Pn.: prenome; posp.: posposizione/ posposizionale; Pred.: predicato; pron.: pronome; rel.: relativo; Sg. soggetto; sing.: singolare; Su.: sud/ meridionale.

2 Cf. in generale Agostiniani 1992; 1993a; 1995a; 2000; sui numerali vedi Van Heems 2009a.

3 Cf. Rigobianco 2013; Belfiore 2014b.

4 Si veda il centro di frontiera di Adria in area padana e il suo territorio, peraltro con una decisa fisionomia etrusca fin dalle origini (Pellegrini 1965; Maggiani 2002b; Malnati 2002; cf. in particolare Gaucci 2010; Gaucci c.s.), oltre che da una iniziale componente greca (Colonna 2003).

5 Cf. Marchesini 2013; 2014a; 2014b; c.s.; Belfiore c.s. 1.

6 Cf. Motta 2000.

7 Tali contatti in generale appaiono molto limitati e in alcuni casi sembrano anche da ridimensionare, cf. Belfiore c.s. 2.

apparizioni con le iscrizioni in lingua greca, attestate da Ischia o Cuma.⁸ A partire dal V sec. a.C. la regione campana costiera e interna vede coesistere l'etrusco e l'osco, con il prevalere, con il tempo, di quest'ultimo come parte dei movimenti di riconquista e di assestamento nel corso dell'età ellenistica. In un momento più recente, fra III e I sec. a.C., compaiono anche le iscrizioni già definite da Vetter "nord osche" nell'Abruzzo meridionale.

Nel complesso, si registra dunque una certa corrispondenza fra la geografia del popolamento e la distribuzione delle lingue attestate, con casi di bilinguismo estremamente ridotti (Spina con etrusco e greco, Adria con etrusco e greco nel VI-IV sec., etrusco latino venetico e celtico in età ellenistica;⁹ Capua con etrusco e osco nel V-IV sec. a.C.; mentre il fenomeno delle bilingui etrusco-latine, quasi esclusivamente di I sec. a.C. dal nord Etruria rientra nei complessi fenomeni politico-culturali legati alla romanizzazione).¹⁰ Eccezion fatta da questo quadro gli insediamenti di tipo emporico, come Genova, con una presenza etrusca fin dall'età arcaica,¹¹ o l'abitato costiero di Lattes, con una prima fase etrusca fino alla prima metà del V sec. a.C. e una presenza/influenza greca da parte della vicina Marsiglia dalla metà del V sec. a.C.¹²

1.2. Cronologia e localizzazione delle iscrizioni

La cronologia delle attestazioni etrusche va attualmente dalla fine dell'VIII sec. a.C. al I sec. d.C. Tra le attestazioni più antiche il primato è ancora tarquiniese, se oltre alla *kotyle* protocorinzia ET Ta 3.1 si considera ora il *san* graffito su un vaso di legno del 730 a.C. dalla Tomba del Guerriero.¹³ L'antichità delle iscrizioni tarquiniesi su *instrumentum* ha conferito una nuova evidenza alla tradizione sull'arrivo del corinzio Demarato nell'etrusca Tarquinia, collegato con gli albori dell'epigrafia etrusca (§ 1.6).¹⁴ Ciononostante, la maggior quantità di iscrizioni di VII sec. è senza dubbio riscontrata a Cerveteri, che si qualifica fin da ora come uno dei centri più importanti di scrittura per un certo numero

8 Cf. Cordano 1984, che fino al 1984 riunisce una quindicina di iscrizioni vascolari solo da Ischia e Cuma per l'VIII e VII sec. a.C.; Colonna 1994b; Bartoněk e Buchner 1995; De Simone 2004; Pellegrino 2008; 2016; Boffa 2016.

9 Gaucci c.s.

10 Benelli 1994; 2016a; 2019.

11 Colonna 2004.

12 Bats 1988; Belfiore 2014c; Garmi *et alii* 2015 per un quadro aggiornato degli scavi.

13 Benelli 2013. In Benelli c.s., n. 3, è ricordato inoltre un'ulteriore lettera graffita su ceramica di origine probabilmente veiente dello stesso periodo.

14 La vicenda si colloca tradizionalmente alla metà del VII sec. a.C., cf. Sassatelli 2000.

di caratteristiche grafiche.¹⁵ Nella prima diffusione della scrittura è emerso recentemente anche il ruolo rivestito dalla componente etrusco-settentrionale e sono state al contempo rialzate le cronologie delle prime attestazioni con tale provenienza (§ 1.5).¹⁶ Con le *antiquissimae* si può ricordare anche la discussa attestazione su *lekythos* protocorinzia dal Fondo Maiorano di VIII-VII sec. a.C. (ET Cm 6.3), convincentemente motivata come etrusca da G. Colonna.¹⁷ Al limite cronologico inferiore appartengono le iscrizioni confinarie dall’Africa insieme ad alcune bilingui dal territorio etrusco e umbro.¹⁸

In linea di massima è corretto parlare di “iscrizioni” etrusche, in quanto di norma si tratta di testi incisi o graffiti su supporti di vario tipo. Non manca un certo numero di testi dipinti, per lo più su ceramica (ad es., le iscrizioni funerarie chiusine sulle urne a stampo e a campana; testi di possesso/ dono, alcune iscrizioni vascolari di artefici, alcuni alfabeti e pseudo alfabeti),¹⁹ ma anche su pareti tombali (ad es. le didascalie e alcune iscrizioni funerarie delle tombe dipinte).²⁰ Altre modalità scritte sono rappresentate da iscrizioni stampigliate, solitamente su ceramica, su piombo o bronzo (si vedano le ghiande missili o alcune iscrizioni su strigili)²¹ o eccezionalmente realizzate a rilievo su ceramica ma anche su pietra.²² L’uso dei bolli su supporti ceramici di età recente e la ripetitività delle iscrizioni così realizzate (solitamente coincidenti con formule onomastiche) permette di identificare in esse delle firme

15 Cf. Colonna 1970, 654-655, che data fra il 690 e il 660 a.C. fra l’altro le iscrizioni ET Cr 2.1, 2.9, 2.4, 2.7. A giudicare dagli ET, se Tarquinia conta 5 iscrizioni di VII sec. (ET Ta 2.1-2.4, 2.48), per Cerveteri ne sono note oltre 40 (ET Cr 2.1-2.41 + Cr 9.1). Cf. inoltre Maras 2012 per il ruolo di Cerveteri nella trasmissione della scrittura.

16 Cf. Cappuccini 2017; Maggiani 2017a.

17 Colonna 1995.

18 Cf. la bilingue di Pesaro, ET Um 1.7: [L. Ca]fatius. L. f. Ste. haruspe[x] ²fulguriator ³Cafates. lr. lr. netsvis. trutnvt. frontac, di età cesariana; la bilingue di Perugia Pe 1.313: ^apup velimna au cahatial ^bP Volumnius. A. f. Violens ²cafatia. natus, di età augustea; la bilingue ancora aretina Ar 1.3: Cn. Laberius A. f. Pom. ²a. haprni. a ³axratinalisa della prima età imperiale; la bilingue di Arezzo Ar 1.8: C. Cassivs. C. f. ²Saturninus ³v. cazi. c. clan, del 10-15 d.C., Benelli 1994, 13-15; Agostiniani 2000, 485.

19 Per gli alfabeti e pseudo alfabeti cf. ad es. Pandolfini e Prosdocimi 1990, 32, I.7; 42, n. II.7; 64, n. III.17, 69, n. III.21.

20 Il fenomeno è ben documentato a Tarquinia, in misura minore a Volsinii e Chiusi, ma si veda anche l’iscrizione della tomba dell’Alfabeto di Monteriggioni, ET Vt 1.75 + 3.4. + 9.1.

21 AT 6.1-6.7; AV 0.7-0.12; Vs 6.12-6.16; Vt 6.1-6.5; AS 6.2; Cl 6.8.

22 Rispettivamente, ET Vc 3.1 *mini muluvanice piana veleθnice*, su olla; AT 1.172 *larθ: χurχles: arnθal: χurχles: θanχvilus[c] / cracial ²clan: avils: ciem zaθrms: lupu*, su coperchio di sarcofago in nenfro da Norchia; Fe 1.10 *velus kaiknas arnθrusla*, su stele funeraria.

di artefici.²³ Le uniche eccezioni significative rispetto al quadro ricostruito sono rappresentate dall'iscrizione musiva con nomi di magistrati rinvenuta a Musarna²⁴ e dal calendario rituale di Zagabria, manoscritto con inchiostro su un telo di lino.²⁵

Le iscrizioni in lingua e alfabeto etrusco sono documentate in Etruria, ovvero nella regione delimitata a est e sud dal corso del Tevere.²⁶ Il limite settentrionale, abitualmente identificato con il bacino dell'Arno, di fatto è superato dalle recenti acquisizioni relative a "l'Etruria padana". Se quest'ultima, insieme a "l'Etruria campana" è stata considerata tradizionalmente come area di espansione dell'etrusco, tale prospettiva negli ultimi anni è stata ridimensionata: mentre infatti l'area (peri)costiera della Campania, con i centri di Capua e Pontecagnano, continua a vedere gli Etruschi in veste di colonizzatori accanto ai Greci,²⁷ l'area padana è ad oggi da considerare in nuce come etrusca sin da epoca villanoviana.²⁸ Le recenti scoperte hanno infatti confermato l'antichità della connotazione etrusca di insediamenti come Felsina e Verucchio e l'innestarsi dei movimenti colonizzatori successivi in un quadro di presenze già etrusco.²⁹

23 Benelli 2007, 228 ss.; cf. Nonnis 2015; Cifarelli e Nonnis 2019 per il quadro delle attestazioni in ambito latino, etrusco e osco.

24 ET AT 5.1 + AT 5.2 *aleθnas. v. a. ^bluyce. hulχnies. a.*, del 120-100 a.C. Cf. inoltre Broise e Jolivet 1983; Jolivet 2013 per il contesto di rinvenimento; sulle iscrizioni musive cf. Simón 2018.

25 Van der Meer 2007; Belfiore 2010.

26 Da sud a nord, i centri etruschi principali sono rappresentati da Veio, Cerveteri, Tarquinia, Volsinii, Vulci, Populonia, Volterra, Roselle, Vetulonia, Chiusi, Perugia, Cortona, Arezzo, Pisa, Fiesole.

27 Interventi recenti in questo campo sono rappresentati da Colonna 1994b; Pellegrino 2008; Pellegrino 2016.

28 Sassatelli 2000, 170.

29 Tra IX e VIII sec. a.C. infatti si formano i protoabitati di Felsina e di Verucchio intorno a cui si accorpano altre realtà insediative nel corso del VII sec. con apporti culturali da diverse parti dell'area tirrenica (ad es. le grafie dei due cippi di Rubiera dimostrano influssi diversi). Fra i centri padani che maggiormente hanno restituito iscrizioni etrusche sono, oltre a Felsina, Spina e Adria (Sassatelli 2000). Per un quadro aggiornato sulla documentazione etrusca in area emiliana (con il comprensorio mantovano) e romagnola dal VI sec. all'età ellenistica cf. Gaucci c.s., §§ I.2.1, I.2.2.



Fig. 1. Area di attestazione dell'etrusco nella penisola italiana (grafica: E. Benelli).

Un numero crescente di siti è ad oggi noto per aver restituito iscrizioni etrusche a quote cronologiche diverse, attestando così le fasi di espansione e contrazione della presenza etrusca nel Mediterraneo. Il momento di massima diffusione è rappresentato dal VI-primo quarto del V sec. a.C., quando iscrizioni e sigle etrusche sono attestate fino alla futura Gallia Narbonese (Lattes, Saint Blaise, Gran Ribaud, Pech Maho, Marsiglia),³⁰ e a partire da questo momento anche dal territorio ligure.³¹ Sul versante orientale, le testimonianze arcaiche restituite dalla Grecia conservano un carattere episodico.³² Dall'inizio del V fino al III sec. a.C. ulteriori iscrizioni attestano una presenza etrusca

30 Cf. Colonna 2006; Belfiore 2014c. Si veda inoltre l'uso dell'alfabeto etrusco per iscrizioni in altra lingua, cf. ad es. *smeraz* da Ensérune, De Hoz 2008; De Hoz 2011, 156-158.

31 Il centro coloniale di Genova si segnala in particolare per la quantità di documenti in lingua e alfabeto etrusco, cf. Maggiani 1990b; Colonna 2004; Maggiani 2004a; 2004b.

32 Egina, ET Gr 3.1 *mi pl[-----]-inur*, di fine VI sec. (Cristofani 1994), e Cipro, gemma ET G.1 *uθuze*, di IV sec. a.C.; cf. inoltre la gemma da Perachora con iscrizione *nanivas*, Colonna 2009b.

stabile ad Aleria in Corsica. L'iscrizione su un piede di tripode di età ellenistica rinvenuta nel santuario di Ampurias conferma il perdurare, dopo i fasti del V sec., di una circolazione di prodotti etruschi nel mediterraneo occidentale.³³ I documenti iscritti dall'Africa settentrionale (Cartagine, Gouraya, Smindja, Sidiben Tahila, Bir Mcherga), di cronologie diverse, si segnalano infine per l'implicazione di ulteriori contatti con il mondo etrusco.³⁴ La presenza indiziaria di una comunità etruscofona in area egiziana nel II sec. a.C. sembra suggerita dalla provenienza africana del calendario di Zagabria,³⁵ oltre che dalle attestazioni onomastiche etrusche in iscrizioni funerarie greche da Alessandria (fig. 2).³⁶

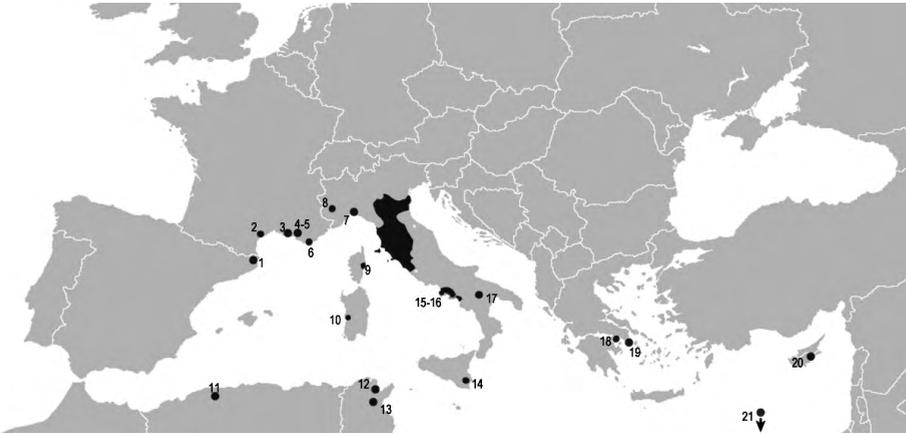


Fig. 2. Luoghi di diffusione dell'etrusco nel Mediterraneo (grafica: G. Bardelli, V. Belfiore).

1. Ampurias; 2. Pech Maho; 3. Lattes; 4. Saint Blaise; 5. Marsiglia; 6. Grand Ribaud; 7. Genova; 8. Busca; 9. Aleria; 10. Oristano; 11. Gouraya; 12. Cartagine; 13. Smindja, Sidiben Tahila, Bir Mcherga; 14. Siracusa; 15. Cuma; 16. Pithecusa; 17. Vaglio (Lucania); 18. Perachora; 19. Egina; 20. Cipro; 21. Egitto.

33 Gran-Aymerich 2006, 257, fig. 15.

34 Cf. la *tessera hospitalis* di Cartagine ET Af 3.1 *mi puinel karθazies*, arcaica; il disco bronzeo da Gouraya, ET Af 2.1 *pumpun(ies) ʔlarθal*, di III-II sec. a.C., che riguardano la circolazione e i rapporti di scambio tra individui, mentre le iscrizioni confinarie su due cippi e una stele in pietra dalla piana dell'oued Miliane, ET Af 8.1-8.8, tutte di I sec. a.C. se non più tarde, sono state oggetto di interpretazioni diverse, tra le quali è l'ipotesi che si tratti di un'operazione di *revival* ad opera di un individuo che può ben rientrare nel clima di ritorno alla tradizione proprio dell'età augustea, cf. Benelli 2007, 239-241, n. 113.

35 Per considerazioni cf. Belfiore 2010, 55 ss.

36 Cf. Pallottino 1986, 4.

Nella penisola sono notoriamente le città etrusche settentrionali (Chiusi, Perugia, Volterra, Cortona, Arezzo) a prosperare più a lungo e a rivelare fra l'altro contatti anche con le vicine comunità umbre fino al II-I sec. a.C.³⁷ Dopo il IV sec. si riducono sensibilmente anche le attestazioni etrusche dall'area padana, fenomeno che trova solitamente una motivazione nei movimenti di gruppi di origine celtica.³⁸

1.3. Storia degli studi e principali corpora

1.3.1. Storia degli studi e metodi interpretativi

Di fronte ad un corpus documentario che, per il tipo di “veste grafica” si prestava ad essere assimilato e confuso con iscrizioni di altro tipo (greco, lingue sabelliche), la storia degli studi ha visto alternarsi approcci ermeneutici diversi. Dopo la fase dell’“etruscheria” settecentesca, sul cui terreno si sono misurati molti entusiasti appassionati di antichità spesso con pochi fondamenti scientifici³⁹ —ma durante la quale si sono affermate le prime importanti acquisizioni sulla lingua e sull'alfabeto etrusco ad opera principalmente di Luigi Lanzi—⁴⁰ la fortuna degli studi filologici ottocenteschi vede l'affermarsi delle prime impostazioni di metodo nella linguistica etruscologica che culmineranno con la redazione, dalla fine del secolo, dei corposi volumi del *CIE* (§ 1.3.2.).⁴¹ Questa prima fase è segnata dall'affermarsi, con fortune diverse, del metodo “etimologico”, principalmente sostenuto da Corssen (*Über die Sprache der Etrusker*, Leipzig, 1874-1875) e fondato sul presupposto di una parentela linguistica dell'etrusco con altre lingue indoeuropee, e del metodo “combinatorio” che si prefissava piuttosto di ricostruire i tratti fondamentali di questa lingua dal suo interno, ovvero di “spiegare l'etrusco con l'etrusco”. Questo metodo, proposto da Deecke,⁴² e seguito da Pauli (*Etruskische For-*

37 Si vedano le iscrizioni funerarie *ET* Um 1.4, 1.5 e la bilingue di Pesaro, Um 1.7. Dal versante umbro-piceno, tali contatti sembrano confermati dall'iscrizione funeraria *c. tosn[* di Serra Sant'Abbondio (Belfiore in Cruciani et al. c.s.)

38 Per forme di coabitazione e di *koiné* culturale cf. Sassatelli 2003, Vitali 2003; Gaucci 2010. Sul perdurare delle testimonianze etrusche nel centro di Adria fino al II-I sec. a.C. cf. Gaucci c.s., § 1.2.2. Per ulteriori considerazioni cf. Govi 2016.

39 Per una sintesi cf. Pallottino 1984a, 312-318.

40 Cf. *ibidem* e inoltre Benelli 2018 per un recente riepilogo in tema di epigrafia e società etrusca.

41 La storia degli studi sull'etrusco è strettamente connessa con la fortuna degli studi etruscologici, cf. Pallottino 1984a, 405 ss. per un maggior dettaglio.

42 Deecke 1875.

schungen und Studien, I-IV, Stuttgart 1875-1881)⁴³ e da Torp,⁴⁴ trovava la sua motivazione nell'acquisizione dell'etranità dell'etrusco alle lingue del Mediterraneo antico, polemicamente dichiarata dallo stesso Deecke in un *pamphlet* accusatorio nei confronti dei risultati scientifici ottenuti da Corsen.⁴⁵ Lo stesso Deecke troverà modo di ricredersi pochi anni più tardi, quando, esaurito il breve connubio scientifico con Pauli,⁴⁶ si avvicina piuttosto alle posizioni di Lattes nella ricostruzione di una *koiné* etrusco-italica.⁴⁷ Prima di raggiungere gli equilibri determinati dall'introduzione del metodo bilinguistico, i primi due approcci troveranno modo di tornare in auge a inizio Novecento (metodo neotimologico: Lattes, Goldmann, Vetter, Trombetti, Ribezzo; neocombinatorio: Fiesel, Cortsen) con risultati decisamente a favore degli studi neocombinatori.⁴⁸ L'impulso per una riconfigurazione degli studi sulla lingua etrusca è stato principalmente epigrafico: dal 1893 si pubblicavano i volumi del *CIE* che fornivano nuove letture e apografi accurati, principalmente ad opera di Danielsson, oltre a informazioni archeologiche verificate. Come sottolineato da Buonamici, solo lo sforzo di appurare sistematicamente il dato testuale avrebbe portato a risultati soddisfacenti nell'applicazione dell'uno o dell'altro orientamento.⁴⁹

L'unico serio limite del combinatorismo di seconda fase era di fatto rappresentato dall'analisi dei testi lunghi. E' dunque l'*Interpretation* di Olzscha 1939 al *liber linteus* a prospettare una nuova soluzione per gli *impasses* interpretativi mediante il confronto di strutture testuali a contenuto analogo in lingue diverse, a cominciare dalle preghiere. Tale metodo, immediatamente abbracciato anche da Pallottino 1940, di fatto si è in seguito accompagnato, piuttosto che completamente sostituito, all'analisi combinatoria.⁵⁰

43 L'opera di Deecke nasce come *Etruskische Forschungen* in tre quaderni (Heft 1.-3.), a cui seguono gli *Etruskische Studien* di Pauli in 2 quaderni (Heft 4.-5.), un quarto quaderno di Deecke (Heft 6.) e un terzo di Pauli (Heft 7.); solo nell'ottavo quaderno "ricerche" e "studi" vengono unificati (W. Deecke e C. Pauli 1881, *Etruskische Forschungen und Studien*, Stuttgart = 4. Heft Pauli).

44 Torp 1902, 1903, 1905.

45 Deecke 1875, 4; cf. Agostiniani 1993b, 64, n. 97 per le critiche mosse a Corsen anche da parte di altri studiosi (M. Bréal, S. Bugge).

46 Deecke 1884. Pauli continuerà da solo nella pubblicazione degli *Altitalische Studien* (1883) e *Altitalische Forschungen* (1885); cf. Agostiniani 1993b, 68, nota 109.

47 Deecke 1886; 1897, 59; Lattes 1891-1892.

48 Benelli 2015b; 2016c; Belfiore 2016c.

49 Benelli 2015b, 99-100.

50 Cf. Rigobianco 2013, 16 ss. per gli sviluppi successivi.

La presenza di una componente metodologica strutturalista o piuttosto combinatorio-grammaticale, principalmente sperimentata da Rix, è stata richiamata all'attenzione in anni recenti per la sua innovatività.⁵¹ Il metodo rixiano ha segnato una svolta, agli occhi di Cristofani e Prodocimi, per l'articolazione dell'ermeneutica sul doppio piano della comparazione interna alla lingua e su quello dell'evidenza esterna.⁵² Nell'ambito del nuovo "paradigma della grammatica" risalta per innovatività anche il metodo tipologico di Agostiniani, basato sull'applicazione all'etrusco degli "universali del linguaggio" di Greenberg.⁵³

Per il terzo millennio è sempre più evidente che la ricerca, abbandonati i metodi tradizionali, tenti nuove strade attraverso approcci multivariati, combinando i dati "interni" con quelli contestuali (archeologico, linguistico, tipologico, etc.) in una sorta di "ermeneusi globale".⁵⁴

1.3.2. Corpora a stampa e online

L'etrusco rappresenta una delle *Restsprachen* meglio documentate dell'area mediterranea, con un corpus che ormai probabilmente supera le 11.000 attestazioni, se si considerano anche i marchi, i graffiti a carattere alfabetico/numerico, non alfabetico e le sigle. I problemi di definizione di dettaglio del numero delle iscrizioni e della loro ulteriore categorizzazione dipendono dai *corpora* epigrafici ad oggi disponibili e dalla loro diversa struttura.

Tra questi, il *Corpus Inscriptionum Etruscarum* (CIE) costituisce l'*editio princeps* edita a partire dal 1893 da illustri esponenti dell'Accademia delle Scienze di Berlino con schede complete di informazioni sui materiali epigrafici, sulla loro provenienza, sulla collocazione dell'iscrizione sull'oggetto e sul luogo di conservazione dell'oggetto stesso.⁵⁵ Un altro corpus è rappresentato dagli *Etruskische Texte* (ET), *editio minor* concepita da Helmut Rix con riguardo ai "testi",⁵⁶ dunque essenzialmente alle iscrizioni che contano tre o più lettere.

51 L'enunciazione dei nuovi principi è in Rix 1971; Rix 1989b; cf. Rigobianco 2013, 16 ss. per la ricostruzione delle tappe che hanno portato al pieno riconoscimento di tale metodo.

52 Rigobianco 2013, 21 ss.

53 Agostiniani 1993a; 1995b; Rigobianco 2013, 27-28.

54 Così P. Poccetti, comunicazione orale. Sull'imprescindibilità della verifica del dato archeologico e dello studio epigrafico cf. inoltre Benelli 2017b, 161 ss.

55 Sui criteri di ripartizione delle varie edizioni del CIE e sui volumi editi cf. Benelli 2007, 11-13.

56 La prima edizione è del 1991, mentre la seconda, a cura di G. Meiser, è stata pubblicata nel 2014.

Le iscrizioni sono distinte per località di provenienza (queste ultime ordinate da sud al nord) e per generi epigrafici, con numerazione progressiva secondo l'ordine cronologico.⁵⁷ Il *Thesaurus Linguae Etruscae* (*ThLE*) è strutturato invece come indice, con i lemmi noti per la lingua etrusca accompagnati dalla citazione della porzione di testo in cui la voce è documentata. Le iscrizioni sono indicate con riferimento alla prima edizione.⁵⁸ Ognuno di questi strumenti presenta i limiti propri delle edizioni a stampa, legate ai lunghi tempi di pubblicazione e, per i *corpora*, alla continua necessità di aggiornamento che rendono obsolete la maggior parte delle edizioni fin dal loro apparire.

Le nuove iscrizioni o le revisioni di precedenti letture sono pubblicate nelle riviste dedicate (in primis, *Studi Etruschi* con la *Rivista di Epigrafia Etrusca*, edita con cadenza pressoché annuale),⁵⁹ le statunitensi *Etruscan and Italic Studies* (già *Etruscan Studies*, a stampa) e *Rasenna* (online), oltre a numerose riviste e raccolte di studi, solitamente a carattere archeologico.

Accanto ai testi a stampa, sono state condotte anche alcune operazioni di informatizzazione parziale dei testi. Nel 1990 è nato l'*Etruscan Texts Project* dell'università del Massachusetts, ideato per aggiornare progressivamente online la prima edizione degli *ET*,⁶⁰ ma in seguito abbandonato. Un'operazione analoga è stata condotta in *Trismegistos*, con l'acquisizione degli *ET* (Rix 1991a e *ET*) ancora in corso d'opera.⁶¹ Nessuno dei corpora online —nonostante l'intento di favorire una maggior comodità di consultazione, ad esempio rendendo più agili le ricerche per porzioni di testo, o di rendere più spedito l'aggiornamento bibliografico e l'immissione di nuovi testi in rete— è di fatto al momento utilizzabile più di quanto non lo siano i testi a stampa, non solo

57 Cf. *ET* I, 3.

58 Quando disponibile, la citazione rimanda alla numerazione del *CIE*: di fatto, quindi, gli strumenti più usati accanto al *CIE*, gli *ET* e il *ThLE*, nonostante le corrispondenze indicizzate, non dialogano fra loro, cf. § 2.5. Tra i corpora epigrafici ormai superati dalle moderne edizioni sono la *Nuova Raccolta di Iscrizioni Etrusche* di M. Buffa 1935; i *Testimonia Linguae Etruscae* di Massimo Pallottino 1978, questi ultimi solo per i mancati aggiornamenti, mentre conservano ancora un valore documentario l'ottocentesco *Corpus Inscriptionum Italicarum* di A. Fabretti 1867-1878, completato da un'appendice di G. F. Gamurrini (cf. Benelli 2007, 14-15).

59 La rivista di epigrafia è distinta in 3 sezioni, I. Iscrizioni inedite; II. Iscrizioni già edite di cui si propongono nuove letture; III. Iscrizioni che subiscono aggiornamenti bibliografici.

60 Cf. Wallace 2008, 6 per il rimando a <etp.classics.umass.edu>, attualmente sotto il link <<https://scholarworks.umass.edu/>>, inattivo.

61 Le iscrizioni sono citate con riferimento agli *ET* ma i testi non sono visibili. E' inoltre online una scheda relativa all'etrusco in MultiTree (*A Digital Library of Language Relationships*, <<http://multitree.org/codes/ett>>).

perché incompleti (i testi non sono visibili), ma anche perché in gran parte dipendenti da questi, ovvero dalle edizioni degli *Etruschische Texte*, mentre gli aggiornamenti derivanti da altra bibliografia restano assenti.

1.4. La lingua

1.4.1. Caratteri fonetici e morfologici

L'etrusco appare come una lingua sostanzialmente unitaria, che si caratterizza tuttavia per la presenza di varietà diacroniche e grafiche/ geografiche (§ 1.6).⁶² Tale uniformità dipende in parte dalle condizioni documentarie (conservazione di testi concepiti per essere durevoli, talvolta a a carattere ufficiale o piuttosto semiufficiale), in parte si deve probabilmente intendere come espressione di un fattore identitario che si riflette non solo a livello di riforme grafiche ma anche sul piano dell'espressione di *langue*.

Nel sistema fonologico è stata sottolineata l'esistenza di una cesura tra la fase arcaica della lingua, che va dall'inizio del VII alla metà del V sec., e una fase recente, dalla metà del V al I sec. a.C. Nel sistema vocalico, composto dalle vocali di base /i a u/ più /e/ secondo le previsioni tipologiche,⁶³ l'assenza di /o/ è compensata dall'articolazione velare di /a/ in età arcaica, che si centralizza in età recente (v. schema di seguito).⁶⁴ In tal modo si passa da una forma arcaica *lavcies* a una tardo arcaica *luvcies* a partire da una base **Loucios*.

arc.	i	u
	e	a
rec.	i	u
	e	
		a

62 Agostiniani 1992, 38; 2007a.

63 Agostiniani 1992, 48.

64 Lo schema è tratto da Agostiniani 1992, 48; cf. inoltre Agostiniani 1993a, 27; 2007a.

Il carattere velare di /a/ motiverebbe inoltre il passaggio dalle forme di genitivo *-ia*, *-a* arcaiche a forme in *-al* per assorbimento di /l/ nell'articolazione di /a/; la reintroduzione di /l/ in età recente sarebbe favorita dalla centralizzazione di /a/.⁶⁵

Il sistema consonantico prevede, per le occlusive, unicamente la serie delle sorde e delle sorde aspirate, un alto numero di fricative (4), 2 nasali, 2 liquide e 2 semivocali.⁶⁶

p	t		k
p ^h	t ^h		k ^h
	ts opp. tš ⁶⁷		
m	n		
	f	s	š
		l, r	h
		j	w

Rispetto alle previsioni tipologiche, l'opposizione basata solo sull'aspirazione piuttosto che sulla sonorità nella serie delle occlusive è regolare. L'alto numero di fricative contribuisce inoltre a motivare la presenza di due sibilanti come apicale /s/ e postalveolare /š/.⁶⁸

Il sistema flessivo mostra due tipi di formazioni ricorrenti nei casi obliqui, il tipo in *-s* (I) e il tipo in *-l* (II),⁶⁹ che tuttavia non danno luogo a delle vere e proprie declinazioni, come si osserva dal fatto che quando documentate, alcune voci per lo più lessicali oscillano fra un tipo e l'altro: es. *špural* ma *špureš-*; *rasnal* ma *rašneš*.⁷⁰ I casi noti per l'etrusco sono il genitivo, il pertinentivo, l'ablativo e diversi tipi di locativo.⁷¹

Il numero, come rilevato da Rix e Agostiniani, oppone un singolare non marcato a forme marcate di plurale e collettivo, evidenziando l'esistenza in queste ultime di un'opposizione di genere animato vs. inanimato (rispettiva-

65 Rix 1984a, 218-219; Agostiniani 1993a, 28.

66 Agostiniani 1992, 49; 1993a, 29.

67 Agostiniani 1993a, 29-30.

68 Agostiniani 1993a, 29-30.

69 Rix 1984a, 212-214, §§ 30-32.

70 Belfiore 2017b.

71 Cf. Rix 1984a, 211 ss.; 1989a; Cristofani 2001; Agostiniani 2011; Hadas-Lebel 2016a.

mente -Vr: $-(\chi)va$.⁷² Ad oggi è possibile aggiungere anche la categoria del collettivo animato $-\theta ur$, gen. $-\theta uras$.⁷³

Caso	Tipo I (sing.): temi in vocale o in consonante eccetto $-\theta$, $-s$; gentilizi maschili	Tipo II (sing.): temi in $-\theta$, $-s$; gentilizi per lo più femminili
gen.	$-(V)s/-s'$	$-(ia)la/-al$
pert.	$-si/-s'i$	$-(i)ale/-le$
abl.	$-is/-i's/-es/-e's$	$-(i)als/-ls/-l's$
loc.	$-i$	
posposizioni loc.	$-\theta i, -\theta e, -\theta, -t$	
altre posposizioni	$-ri$	
	$-p'i$	
plurale [+ animato]	$-Vr$, gen. $-ras/-ra's$	
collettivo [+ animato]	$-\theta ur$, gen. $-\theta uras/-\theta ura's$	
collettivo [- animato]	$-(\chi)va$	gen. $-\chi val$

Tab. 1. Riepilogo delle desinenze e posposizioni documentate nella flessione nominale ex Rix 1984a, 212-214

La morfologia derivativa vede l'impiego di numerosi suffissi, principalmente $-na$, $-ra$, $-ia$, $-ie$, $-u$, con valore attributivo, ampiamente documentati nell'onomastica ma anche nel lessico, accanto ad altri di attestazione minoritaria ($-l(e)$, $-s(e)$, $-sie$, $-ce$, $-me$, $-\theta u$, $-va/ua$).⁷⁴ Si segnalano inoltre le formazioni in $-za$ per il diminutivo⁷⁵ in $-\theta e$ per nomi indicanti provenienza (es. $man\theta vate$, $*kaiserith\theta e$),⁷⁶ e in $-\theta a$ nell'onomastica, nella teonimia e nel lessico per la formazione di femminile (es. $lau\theta ni-\theta a$, a partire dalla forma base che identifica il maschile, cf. § 1.7). L'opposizione di genere maschile vs. femminile è confinata all'onomastica e ad alcuni appellativi.⁷⁷

72 Cf. inoltre Adiego 2009.

73 Adiego 2009, 29 ss., § 2; Agostiniani in Agostiniani e Nicosia, 59-60.

74 Belfiore 2014b; su $-ua$, cf. Rigobianco 2013, 78 ss. e più avanti § 1.7 per le formazioni onomastiche.

75 Agostiniani 2003a; cf. inoltre Van Heems 2008.

76 Hadas-Lebel 2009; Massarelli 2012.

77 Rix 1984a, 216, § 36.

Tra le forme pronominali si conoscono il pronome personale di prima persona (solo al nom. *mi* e acc. *mini*), un certo numero di dimostrativi ((*i*)*ta*, (*i*)*ca*, di vicinanza, utilizzati anche come enclitici e dunque come “articolazione” del nome o dell’aggettivo a cui si raccordano;⁷⁸ *sa*, **sva*, di lontananza o terza persona);⁷⁹ un pronome anaforico impiegato come suffisso *-tra*,⁸⁰ raccordato a nomi flessi e soggetto a sua volta a flessione;⁸¹ un pronome utilizzato unicamente come suffisso con fusione di dimostrativo o di articolo⁸² o di aggettivo del dimostrativo di lontananza / terza persona (*-ša*).⁸³ Le forme pronominali ricordate non esauriscono la casistica per i pronomi dimostrativi, poiché possono dar vita, con notevole ricchezza espressiva, a numerose forme combinate di senso non sempre immediato (es. *ca-tra*, *cl-tra*, *cle-tra*;
cati-caθ; *eś-ta*, etc.).

Sono inoltre note due forme di relativo per il genere animato e non animato (*an*, *in*) cui corrispondono verosimilmente le forme raddoppiate (*anan*, *inin*, cf. lat. *quisquis*). Ancora dibattuti sono i valori delle forme *ipa/epa* (relativo/ dimostrativo/ interrogativo/ congiunzione dichiarativa?) e il pronome *inpa*, a lungo ritenuto una forma di accusativo di *ipa*.⁸⁴ E’ inoltre acquisito il valore di pronome indefinito per **ena* (gen. *enaś*, acc. *enan*).⁸⁵ Nello stesso senso vanno anche le proposte di identificare le forme *heva*, *hevl*, come quantificatore legato all’idea di pluralità (*duo*, *ambo*, *uterque* oppure “tutti, ciascuno”).⁸⁶

L’accordo, essenzialmente documentato in ambito nominale, riguarda il caso (N + Agg., cf. *mexl rasnal*, nel quale rientra anche la formula onomastica, sia pure con qualche eccezione,⁸⁷ es. *ET Cr 5.8 larθale lapicanesi*; N + Num.,

78 Rix 1984a, 217-218 e 39-40.

79 Van Heems 2011c, 400, n. 3; Belfiore 2014b, 172 ss.; Wylín 2004, 213-214, per una diversa interpretazione (*ipse* o *idem*).

80 Cf. Rix 1984a, 216, § 35; De Simone 1990a per il valore di posposizione “da”; così Wylín 2000, 145-146; per una diversa ipotesi, Belfiore 2010, 132-133; 2014b, 164-165, con bibliografia precedente.

81 Cf. Rix 1984a, 215, § 35.

82 Rix 1984a, 218, § 41; 2002, 80, con riferimento alla categoria di ‘animato’.

83 Belfiore 2014b, 172 ss.

84 Rix 1984a, 219, § 42; Agostiniani 2009.

85 Benelli 1998; Rix 2004, 956, § 4.3.5.

86 Van Heems 2012, 455-456; per *heva* inteso come appellativo cf. Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 61.

87 Cf. Van Heems 2011c, 400 ss.

es. *avils cis zaθrmisc*; Dim. + N, es. *clθi súθiθ*), mentre il numero è interessato da fenomeni di accordo solo in relazione a nomi animati (es. Num. + N.pl. *ci clenar*) ma non con i nomi inanimati o con un basso grado di animatezza (es. Num. + N.ass., *ET Ta 1.82 ²μαχ. cezpalχ. avil*).⁸⁸ L'accordo di sostantivo o aggettivo con il dimostrativo è regolato dai rapporti sintattici: se nome e dimostrativo sono in rapporto di "articolazione" e dunque costituiscono un'unità (es. *muni-ca, mar-ca, lur-ca, śacni-ca*), è soggetto a flessione solo il dimostrativo.⁸⁹ In altri casi, il rapporto tra sostantivo/aggettivo e dimostrativo agglutinato non è sullo stesso piano (es. *vipinal-tra, tameres-ca, lus-traś, riθna-ita* vs. *riθnaitul-trais*).

Per quanto concerne le forme verbali, l'etrusco si caratterizza per il ristretto numero di categorie operanti in quest'ambito, a cominciare dall'assenza di persona e numero che dunque escludono fenomeni di accordo in questo settore. Lo studio di Wylin sul verbo etrusco ha posto l'accento sullo sviluppo di un sistema basato sugli aspetti (aoristico, imperfettivo/ durativo, perfettivo), che si riflette sul modo (rispettivamente: imperativo; indicativo e forme participiali in *-θ(-)*; forme in *-u, -ve*) più che sul tempo (presente/ passato).⁹⁰ Il riconoscimento del presente stesso nelle forme in *-e* è stata dapprima negata,⁹¹ quindi ammessa.⁹² Con minor difficoltà è stato riconosciuto il preterito indicativo nelle forme in *-ce*, il solo nel quale valga a tutti gli effetti l'opposizione fra diatesi attiva e passiva (*-ce* vs. *-χe*).⁹³ Accanto al passivo sono state inoltre rilevate forme verbali in diatesi media in *-ne*, forse dipendenti dal valore causativo assunto dall'affisso *-ni-* in alcune forme arcaiche (es. *muluvanice* "donò, fece donare", *cerixunce*, "fece costruire").⁹⁴ Tali valori sono stati riconosciuti in base all'impiego sintattico insieme a forme nominali in caso assoluto e ad ablativi (es. *ET Pe 3.3 tenine.. tuθines χisvlicś*). Tra le forme con funzione esortativa sono comprese le forme di imperativo asuffissate (*trin, nunθen*),

88 Cf. più esaurientemente Van Heems 2011c.

89 Rix 1981a, 90 ss.

90 Cf. Wylin 2000, 213 per una sintesi.

91 Rix 1984a, 221, § 48 ha preferito parlare a questo proposito di ingiuntivo, ciò che troverebbe un riscontro nella cooccorrenza di forme in *-e* in testi a contenuto prescrittivo come il *liber linteus*, insieme a imperativi coincidenti con la radice verbale e a congiuntivi esortativi in *-a*.

92 La proposta è stata avanza da Colonna 1982 e argomentata da Wylin 2000, 102 ss.; Rix 2004, 957.

93 De Simone 1970b; Cristofani 1973.

94 Colonna 1985, 2475; cf. Wylin 2000, 111 e 117-121; Belfiore 2001, 235-236.

alcune forme in *-i* impiegate come imperativi (es. *usi, thezi, capi*),⁹⁵ forme con terminazione *-in* (*lecin, firin, mutin, thezin* verosimilmente di diatesi media),⁹⁶ i congiuntivi in *-a* (es. *mula, truta*), i “necessitativi” in *-ri* (es. *thezeri*, “da immolare/ bisogna immolare”; *nuntheri*, “da invocare/ bisogna invocare”) e le locuzioni in *-e + acil* (*ame*) analoghe al latino *opus est + infinito* (es. *nexse acil ame; hilare acil; firiθvene acil*).⁹⁷ Sono inoltre individuate varie forme nominali del verbo (participi in *-as, -anas, -θas*, participi passati passivi o intransitivi/ nomi verbali/ preteriti in *-u*),⁹⁸ gli infiniti in *-e* (es. *thezine, zixne*).⁹⁹

1.4.2. Classificazione tipologica e sintassi

Secondo la ricostruzione di Agostiniani, l’etrusco si classifica come una lingua agglutinante con un certo numero di tratti implicati propri di questo raggruppamento e altri pertinenti invece alle lingue flessionali (parziale allomorfia e polisemia dei morfemi).¹⁰⁰ In base alla tipologia di Greenberg, Agostiniani ha sottolineato per l’etrusco l’appartenenza al sottotipo misto III, Po, GN, NA, ovvero “l’etrusco ha predominante ordine SOV, è esclusivamente suffissante (le relazioni di caso sono segnalate da suffissi, e ulteriori relazioni sono espresse da posposizioni), il genitivo precede il nome che determina, mentre gli aggettivi (a quanto pare) tendono a comparire dopo il nome”.¹⁰¹ Es.

95 Cf. Wylin 2000, 122-124, § 6.2, 198, § 15.1.2., mentre per Rix 2004, 958 si tratta di forme denominative in *-en* o *-ie > -i*.

96 Belfiore 2010, 147.

97 Il riconoscimento di tali strutture è di Olzscha 1961b; cf. Rix 1984a, 221-222, §§ 49-50, 224, § 54.

98 Rix 1984a, 222-223, §§ 51-53.

99 Wylin 2000, 107-110.

100 Agostiniani 1993a, 32 ss.

101 Agostiniani 1993a, 32; cf. inoltre Agostiniani 1995b; Schulze Thulin 1992, Rix 2004, 961 tra i più recenti.

ET Cr 2.5	<i>mi</i> Sg.nom “io (sono)”	<i>neries θavhna</i> GenN il calice di Nerie(s)”		
ET Vc 1.87	<i>eca : súθic:</i> Sg.ass “questo (monumento?) e la tomba”	<i>velus : ezpus</i> Compl.gen di Vel Ezpu(s)	² <i>clensi :</i> Compl.pert dal/ per conto del figlio	<i>cerine</i> Pred è stato fatto”
ET AT 1.171	<i>arnθ : χurcles :</i> Sg. assol. “Arnθ Xurcles”	<i>larθal : clan : ramθas : nevtñial :</i> GenN + Gen figlio di Larθ e di Ramθα Nevtñia		[..]
	² <i>marunuχ : spurana : cepen : tenu :</i> (NA)	Pred. ogni maronato cittadino (avendo/ha) ricoperto	<i>avils : maxs semφalχls : lupu</i> Compl.	Pred. a <i>semφalχ</i> -cinque anni morto”

La formazione delle parole segue in etrusco l'ordine previsto con aggiunta di suffissi a destra, ovvero: radicale + numero + caso.¹⁰²

L'etrusco si comporta inoltre come una lingua *accusativa* (opponendosi così alle lingue ergative), ovvero tratta morfologicamente il soggetto transitivo e intransitivo come l'agente. D'altro canto la marca dell'accusativo è presente solo nel pronome personale (*mini*), dimostrativo (*ican*, *cn*, *itun*, *tn*) e indefinito (*enan*), mentre in tutti gli altri casi la distinzione non è rilevata e si parla quindi di forme in caso retto o di “assolutivo”. A questo tratto si accompagna la presenza di una diatesi attiva rispetto a una passiva nel verbo (v. sopra). Es.

ET Pe 8.4= CP	^b <i>iχ ca</i> pron.dim.sg. “come questo”	²¹ <i>ceχa</i> sopra	<i>ziχuχe</i> Pred.pass. fu scritto”
ET Ve 3.14	<i>mini</i> pron.pers.ogg. “me”	<i>mulvanice</i> Pred.att. ha donato/donò	<i>velθur qurtiniie</i> Velθur Qurtiniie”

102 Agostiniani 1993a, 33.

ET Cr 5.3	<i>vel</i> ∴ <i>matunas</i> ∴ <i>larisalisa</i> ∴	² <i>an</i> ∴	<i>cn</i> ∴ <i>suθi</i> ∴	<i>cerixunce</i>
	N.ass.sg.	pron.rel.ass.	pron.dim.acc + N.ass.ogg.	Pred.att. (causativo)
	“Vel Matunas quello (figlio) di Laris	che	questa tomba	ha fatto/fece costruire”

L'ordine non marcato SOV andrà invertito (VO) nelle iscrizioni contenenti prescrizioni o preghiere a contenuto esortativo. Sono inoltre rilevate topicalizzazioni, ovvero inversioni rispetto all'ordine sintattico normale, con anticipazione del verbo rispetto alla formula onomastica del donante nelle iscrizioni parlanti (cf. sopra *mini muluvanice XY* anziché *XY mini muluvanice*).¹⁰³

La comprensione di fenomeni sintattici più complessi riscontrati nei testi “lunghi” è limitata al riconoscimento di strutture paratattiche (congiunzioni paratattiche *-c*, arc. *-ka*; *-um*, asindetico;¹⁰⁴ congiunzione temporale *vacal/vacl* “poi”; correlazione di particelle *iχ. nac* “come.. quando/ così”; *etnam...* *etnam...* “così.. così..”; divieti espressi da *e/ei/en/ein* + imperativo/ infinito/ necessitativo (es. *ei mini vertun*;¹⁰⁵ *ei minipi capi*;¹⁰⁶ *ein heczri*) e di poche strutture ipotattiche (per lo più relative introdotte da *an*, *in*, *anan*, *inin*, in alcuni casi da *ipa/epa*).

1.4.3. Il lessico

Rispetto al glossario fornito da Pallottino in appendice al suo volume di *Etruscologia*, il numero dei lemmi noti, almeno per ambito di pertinenza, è considerevolmente aumentato. Le voci principali sono elencate di seguito per area semantica:¹⁰⁷

1. Numerali: *θun* ‘uno’, *zal* ‘due’, *ci* ‘tre’, *ša* ‘quattro’, *maχ* ‘cinque’, *huθ* ‘sei’; **cezp*, **semφ*, **nurφ* (‘sette-nove’), *šar* ‘dieci’, *zaθrum* ‘venti’, *cealχ/ *cialχ* ‘trenta’, **huθalχ* ‘quaranta’, *muvalχ* ‘cinquanta’, *šealχ* ‘sessanta’, *semφalχ*, *cezpālχ*

103 Agostiniani 1982; Maras 2009.

104 Cf. Poccetti 2011.

105 Belfiore 2012b.

106 Agostiniani 1984.

107 Sono esclusi dall'elenco i teonimi e i toponimi. Quando non altrimenti indicato si rimanda a Pallottino 1984a, 505 ss.; Cristofani 1999, s.v. Lessico; Agostiniani 2000, 499; Wallace 2008, 123 ss.

‘settanta/ ottanta/ novanta’; *śran* ‘cento’;¹⁰⁸ *θunz*, *eslz*, *ciz(i)*, .. *nurqzi* ‘x volte’; *θun[š]na* ‘primo’, **kisna* ‘terzo’ (loc.), *[s]ar[s]nau- ‘decimo’, *zaθrum[š]na* ‘ventesimo’; *θunur*, *zelur* ‘a uno a uno, a due a due’;¹⁰⁹ *zelarve-*, ‘raddoppiare’, *śarve-* ‘quadruplicare’;¹¹⁰ *enza*, numerale?;¹¹¹ *θunχulem*, *θunχulθe* relativo a ‘1’?¹¹²

2. Termini di parentela: *apa* ‘padre’; *ati* ‘madre’; *puia* ‘moglie’; *clan* ‘figlio’; *seχ* ‘figlia’; *ruva* ‘fratello’; *huš(i)ur* ‘figli’ (maschi e femmine), lat. *liberi*; *apa nacna* ‘nonno’; *ati nacna* ‘nonna’; *papals* ‘nipote’ (di nonno); *tetals* ‘nipote’ (di nonna);¹¹³ *nefts* ‘nipote’;¹¹⁴ *prumts/prumaθś* ‘pronipote’; *sans*, appellativo divino ‘padre’?¹¹⁵

3. Essere, vivere, morire, età: **am-* (*ame*, *amce*) ‘essere’; *zivas* ‘vivo, vivente’;¹¹⁶ *sval* ‘vivo’, *svalce* ‘visse’; *lupu* ‘morto’/ *lupuce* ‘morì’; *ril* ‘anni’; *farθnaχe* ‘fu generato’.¹¹⁷

4. Nomi di vasi o di recipienti (anche funerari):¹¹⁸ *aska* ‘recipiente, contenitore’?; *capra*, *caper* ‘contenitore (cinerario)’;¹¹⁹ *culiχna*; *zavena*; *θafnal θapna* vaso a due anse verticali, ‘tazza’ o anforetta;¹²⁰ *θina* ‘olla’; *lextum*, *qutum*, *pruχum* ‘brocca’; *spanti* ‘piatto’; *mata?*, *naplan?*, *putina?*, *faśena?*

5. Fasi del giorno, giorni, mesi (teonimi): *avil* ‘anno’; *θesan* ‘aurora’; *tin(s)* ‘giorno’; *tiu* ‘luna’; *tiur* ‘mese’; *usil* ‘sole’.¹²¹

108 Hadas-Lebel 2016b.

109 Agostiniani 1995a; Van Heems 2009a.

110 Agostiniani 1997b.

111 A. Morandi, in *REE* 70, 2007 (2004), 334-335, n. 54.

112 Belfiore 2017a, 182-183.

113 Cf. Rix 1958 su *papals*, *tetals*; Wallace 2008, 85.

114 Cf. anche Vetter 1940, 161, ‘Tochtersohn’.

115 Colonna 2009a; cf. anche sub 14, altro: *saniś* (*sanisva*).

116 Wylin 2017.

117 Colonna 1980.

118 Colonna 1973-74; Cristofani 1992, 63; Bagnasco 1993; 1996; Prosdocimi 1993; Bellelli e Benelli 2009.

119 Belfiore 2010, 102-103.

120 Colonna 1984.

121 De Simone 1965.

6. Verbi di 'fare':¹²² **acas* 'fare' un dono, un'offerta o sacrificio; **acn-* 'generare (fare per sé?)'; **ar-* 'fare' sacro; *ara*, 'oggetto donato, dedicato?'; **cares-* 'rispettare?'; **cer-* 'costruire'; **eθr:* 'fare, officiare, celebrare'; **eθrs-* 'fare per sé, essere benevolo?'; **er-* 'fare' sacro; 'erigere?'; **ers-* 'pregare, sacrificare'; **zin(a)-* 'lavorare, plasmare, decorare'; **hec-* 'porre, costruire',¹²³ **men-* 'fare, donare, dedicare'; **truθ/ trut-* 'officiare/ versare/ gettare/ rimuovere'; **ur-/urθan-* 'fare, donare'?

7. Forme nominali e verbali con senso di 'donare, dedicare': **acas-* (*acasee*; *akske?*, v. sub 6. 'fare'); **al-*, *alpan*, *alpnina*; *cver*, *cvera*;¹²⁴ *manince* 'donò?';¹²⁵ *cleva*, *clevana*, **cluvenia*, **clivinia* 'dono, offerta?';¹²⁶ *mul-* (*muluvanine/ mulu/ mulveni, mula*); **tur-* (*turuce, turu, turi, tura*).

8. Ambienti tombali, sarcofagi, urne:¹²⁷ *atrš* 'camera funeraria'; **eter-* 'qualifica di luogo funerario';¹²⁸ *hupni/ hupniva/ hupnina* 'loculi, repositori'; *man* 'monumento?';¹²⁹ *murš* 'urna'; *mutna* 'sarcofago'; *θaura/ θaurχ*; *šuthi* 'tomba', *šuthina* 'tombale'.

9. Stato e società: *camθi*, qualifica di figure giovani in iscrizioni con titoli magistratuali;¹³⁰ *cilθ* 'arce';¹³¹ *zilaθ, zilax*;¹³² *lautn*, 'famiglia'; *lautni/ lautniθa* 'liberto/ liberta', *maru/ marveθ/ marut*; *marnunχ*, magistrato-sacerdote;-¹³³ *netsvis*, lat. *haruspex* opp. *fulguriator* insieme a *trutnvt*,¹³⁴ *neθšra* 'aruspicino';¹³⁵ **mex rasna* 'res publica';¹³⁶ *meθlum* 'urbs';¹³⁷ *mele* 'comunità?';¹³⁸ *purθ/*

122 Belfiore 2014a.

123 Cf. Massarelli 2014, 172-173.

124 Maras 2009, 82-84.

125 Belfiore 2014a.

126 Belfiore 2015-16, 121.

127 Belfiore 2016a.

128 Benelli 2003; Belfiore 2018, 47-51.

129 Van Heems ined., 610 ss.

130 Maggiani 1998.

131 Colonna 1988.

132 Agostiniani 1997a; Wylín 2002; Amann 2004; Aigner Foresti 2004; Agostiniani 2009a.

133 Maggiani 1998; Agostiniani 1997a.

134 Belfiore 2012a.

135 Belfiore 2012a.

136 Rix 1984b.

137 Colonna 1988.

138 Belfiore 2010, 85; 2015c, 542.

eprθnevc/ eprθieva/ purtśvana;¹³⁹ *rasna* ‘populus, publicus’; *spura* ‘città (con territorio)’/ *spurana* ‘della civitas’;¹⁴⁰ *tevaraθ/ tevr* ‘giudice?’; *tamiaθuras* ‘in-servienti? faccendieri?’¹⁴¹

10. Lessico religioso: *ais/-er* ‘dio/ dei’; *aisia* ‘sacer?’;¹⁴² *aisna/eisna* ‘cerimonia’; *aisuna, cemna-* ‘celestè’; **alqaza* tipo di offerta, (cibo);¹⁴³ *cal* offerta liquida;¹⁴⁴ *cemna-* ‘celestè?’; *velθa-/velθina* ‘terreno/infero?’; **zarva* qualifica di vittima;¹⁴⁵ *zec*, qualifica di vittima o di offerta;¹⁴⁶ *zeri*, ‘offerta’ o tipo di offerta;¹⁴⁷ *zúsle* vittima animale;¹⁴⁸ *heram-/herm-* base per formazioni verbali e aggettivali riferita a un’azione di consacrare/ dedicare/ *sanctus*?;¹⁴⁹ *θezi*: sacrificare; **laχ*, luogo per cerimonie;¹⁵⁰ *masan* ‘(tipo di) cerimonia?’; *hexz* ‘versare’; *maθcva*, nome di area o suppellettile per libagione?;¹⁵¹ *nunθen-* ‘pregare’; **śrenχva* ‘formula?’;¹⁵² *ramue/ ramueθ/ ramurθi*, tipo di suppellettile o luogo;¹⁵³ *rat(u)m* ‘secondo il rito?’; ¹⁵⁴ *raχ* ‘altare’ o ‘fuoco’;¹⁵⁵ *[s]acni-*;¹⁵⁶ *ścanin-* verbo relativo al ‘sacrificare’;¹⁵⁷ *scara* ‘altare di ceneri?’; *sul/ sulχva*, tipo di offerta;¹⁵⁸ *tmia* ‘tempio’;¹⁵⁹ *trin* ‘dire’; *truθ/ trut-* (v. 6. ‘fare’); *tuθ-*, *tuθiu*, azione di ambito

139 Maggiani 1998.

140 Colonna 1988.

141 Cf. sub 14. sub *θam-* / *θem-*; la voce è attestata solo nella Tomba Golini I, ET V 7.9.

142 Colonna 1983; Maras 2009, 71; Belfiore 2018, 51.

143 Belfiore 2010, 95.

144 Belfiore 2016b, 41-42.

145 Belfiore 2010, 95.

146 Belfiore 2010, 80; 2016b, 38-39.

147 Belfiore 2010, 80; 2016b, 38-39.

148 Belfiore 2010, 94-95.

149 Colonna 1989-90; Belfiore 2015-16, 114; De Simone 2018, ‘statua’.

150 Massarelli 2014, 80-81.

151 Belfiore 2010, 170.

152 Belfiore 2010, 91-93.

153 Belfiore 2010, 114.

154 Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 110.

155 Rix 1997, 392, 397, nota 5.

156 Maggiani 2009; Van Heems in Belfiore e Van Heems 2010, 116 ss.; Belfiore 2018, 41-47.

157 G. Colonna, in *REE* 71 (2007), 170, n. 26.

158 Benelli 2015a, 198; 2015c.

159 Colonna 1989-90.

sacro;¹⁶⁰ *tuθina* ‘dono votivo’¹⁶¹ piuttosto che derivato di um. *touta*; *tur-* (v. 7. ‘donare’); *ur-* (v. 6. ‘fare’); *χi*, aggettivo di senso incerto ‘sacro?’;¹⁶² *χim*, luogo sacro, costruito, ‘tempio, sacello?’;¹⁶³ *farθan* ‘genio’;¹⁶⁴ *faše* offerta incruenta, ‘polta?’; *fler* ‘vittima’; *flere* ‘nume’.

11. Delimitare/ delimitazioni/ misure: *hil* ‘limite’, *hilar-* ‘limite astratto/ soglia/ urna?’;¹⁶⁵ *hinθ-* ‘finire, delimitare?’;¹⁶⁶ **θ(u)va* ‘delimitazione, perimetro?’; *naper* misura di lunghezza/ di superficie?;¹⁶⁷ *penθna* ‘pietra’; *tênθur*, misura di lunghezza/ di superficie?;¹⁶⁸ *tular* ‘confine’.

12. Superfici: *vinac*;¹⁶⁹ **lauχumna* ‘lucus, radura?’;¹⁷⁰ *luθ*, area consacrata o ‘altare?’;¹⁷¹ *mlesie-?*;¹⁷² *muni*, aggettivo riferito a luoghi sacri, magistrature, sepolture;¹⁷³ **tus/ś*, *tuśurθi-?*;¹⁷⁴ *restm*;¹⁷⁵ *span-*;¹⁷⁶ *fal(a)ś*.¹⁷⁷

13. Nomi di mesi, locuzioni indicanti festività mensili/ annuali: *acale*, *acalve* ‘giugno’; *alsase*, *aper-ta*, nomi di feste;¹⁷⁸ *ampilie*, ‘maggio?’; *apirase* ‘aprile?’; *celi* ‘settembre’;¹⁷⁹ *celu-ta* nome di festa?;¹⁸⁰ *θucte* nome di mese (luglio

160 Massarelli 2008; Massarelli 2014, 43 ss.; Belfiore 2018, 47 ss.

161 De Simone, *REE* 55, 1989, 350 ad n. 128; Massarelli 2014, 43 ss.

162 Belfiore 2010, 72-73.

163 Belfiore 2010, 73-74.

164 Colonna 1980.

165 Colonna 2007; Belfiore in Belfiore e Van Heems 2010, 113-116.

166 Belfiore 2017a, 85; Belfiore 2019b, 56.

167 Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 90-92.

168 Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 90-92.

169 Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 98-99.

170 Agostiniani 2003b; Belfiore 2014, 86-87.

171 Colonna 1993; Agostiniani e Torelli 2001; Belfiore 2010, 137-138.

172 Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 92-94.

173 Belfiore 2015-16, 117-118.

174 Belfiore 2016a, con bibliografia precedente.

175 Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 98-99.

176 Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 92-94.

177 Massarelli 2014, 67-68; Belfiore 2017a, 184.

178 Cristofani 1995, 62-64; Belfiore 2015-16, 120.

179 Olzscha 1955; Olzscha 1959; *TLE* 801, 818, 805, 854, 836; Belfiore 2010, 193.

180 Cristofani 1995, 62-64; Belfiore 2015-16, 120.

o agosto) o termine indicante luogo?;¹⁸¹ *ilucu/ ilucve/ ilacve* ‘festa, calende?’;¹⁸² *macvilu-ta, tulerase*, nomi di feste.¹⁸³

14. Altro: *cana* oggetto artistico, statua o monumento in generale;¹⁸⁴ *capi* ‘prendere’; *cel-* ‘terra’;¹⁸⁵ **ces-* ‘porre, mettere a giacere’; *ceχα* ‘sopra’; *cepen* ‘ogni, tutto’;¹⁸⁶ **culs* ‘porta’;¹⁸⁷ *eleivana/ elaivana* ‘per l’olio/ profumo/ olio profumato’;¹⁸⁸ **esv(i)-*, arc. **isve-ita*, nome di luogo o di circostanza temporale o termine afferente alla semantica del ‘sacro’;¹⁸⁹ *vacal/ vacl* ‘poi’;¹⁹⁰ *vinum* ‘vino’;¹⁹¹ *zati*, ‘ascia?’, strumento o vittima sacrificale?;¹⁹² *zatlaθ*, ‘guardia’, lat. *satelles?*;¹⁹³ *zamθic, zamaθi* ‘dorato?’;¹⁹⁴ *zix-/ zic-* ‘fare, incidere’; *hen*, rafforzativo; *hamφ-* ‘destra’;¹⁹⁵ **hel-* ‘costruire’ o termine riferito a decisioni, decreti;¹⁹⁶ *hiuls* ‘civetta’; *θi* ‘acqua, bevanda’;¹⁹⁷ *θui* ‘qui’; *kanna* ‘canapa’, involto (v. sopra sub *cana*);¹⁹⁸ *laiv-/ laev-/ lai-/ lae*;¹⁹⁹ *mean* ‘vittoria? battaglia?’; **θam-/ θem-* ‘porre’ o ‘disporre’ qualcosa;²⁰⁰ *θevru* ‘toro’; *θuχ* ‘casa’;²⁰¹ *θuta* agg. ‘suo, proprio’ opp. ‘unico?’;²⁰² *leu* ‘leone’; *malena* ‘specchio’; *mal-* ‘rispecchiare?’; *matam* ‘sopra’; *mex* (v. sub 9. Stato e società); *mλαχ/ mlak-* ‘bonus’;²⁰³ *murce* ‘sostare, dimorare’;

181 Olzscha 1959; Belfiore 2010, 155-156.

182 Olzscha 1955; Pallottino 1984a, 510.; Cristofani 1995, 62-64; Belfiore 2015-2016, 120.

183 Cristofani 1995, 62-64; Belfiore 2015-2016, 120.

184 M. Cristofani, A. Maggiani, in *REE* 43 (1975), 208-209, n. 13.

185 Colonna 1976-1977.

186 Adiego 2007.

187 Rix 1986.

188 Maggiani 1972; Colonna 1999b, 444, n. 50; Poetto e Facchetti 2009.

189 Belfiore 2010, 117-118, 155-156.

190 Rix 1986, 24-25.

191 Agostiniani 1998.

192 Belfiore 2010, 94-95.

193 Watmough 1997, 111 ss.

194 Belfiore 2010, 102-103, con bibliografia.

195 Giannecchini 1998.

196 Cf. Belfiore 2017a, 189, con bibliografia.

197 Steinbauer in Rix 1991b, 680; Steinbauer 1993, 298, nota 55.

198 Rix 2002-2003.

199 Giannecchini 1998.

200 Cf. Belfiore 2015-16, 115-116, con bibliografia precedente.

201 Maggiani 2002a.

202 Belfiore 2010, 166-167, con bibliografia; De Simone 2017.

203 Agostiniani 1981.

nuθanatur ‘testimoni’, *nuθ-* ‘testimoniare?’;²⁰⁴ *θamequ/ θamce* ‘amministrare/ ordinare/ disporre’ o azione collegata con la sepoltura?;²⁰⁵ *peθereni* ‘di nuovo, ancora’;²⁰⁶ *pulum* ‘stella’; *saniś* (*saniśva*) ‘ceneri, spoglie’;²⁰⁷ *sel? selace, seleita*, ‘grande?’;²⁰⁸ *sparza* ‘tavoletta’;²⁰⁹ **sanχuna*, lat. *sancus*?;²¹⁰ *snuiuφ/ snuiaφ*, numerale (‘12’)²¹¹ oppure quantificatore ‘altrettanto?’;²¹² *śren* ‘forma, immagine’;²¹³ *śuθ-* ‘porre, deporre’; *suplu* ‘auleta’; *śuri/ śuris*, teonimo, ‘il nero?’;²¹⁴ *tamera* ‘camera, stanza’;²¹⁵ *tece* ‘pose, diede’ in contesti di dedica;²¹⁶ *tezan*, termine ricorrente in iscrizioni confinarie;²¹⁷ *φersu*, personaggio mascherato; *un*, lat. *is*?;²¹⁸ *frontac* ‘fulgurale’, agg. probabilmente riferito a *trutnvt*.²¹⁹

1.5. I testi: numero di iscrizioni e tipo di supporti

Gli *Etruskische Texte*, nonostante i limiti osservati a questa edizione, offrono tuttavia in estrema sintesi una panoramica del numero e delle tipologie di testi editi per l’etrusco. Considerando che il corpus è arrivato ad includere le iscrizioni pubblicate nella *REE* 74 (anno 2008), edita nel 2011, con riferimento allo stato registrato dall’edizione, si contano 10.020 testi totali, da cui mancano le lettere isolate, i contrassegni e la maggior parte delle sigle di due lettere, a meno che non siano riconducibili a una serie alfabetica.

204 Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 92-94.

205 Belfiore 2015-16, 115-116.

206 Belfiore 2010, 163-164.

207 Agostiniani 1994; G. Colonna in *REE* 73, 2009, 339, n. 76. Malgrado l’assimilazione proposta da quest’ultimo del termine *saniś* (in grafia meridionale-ceretana, dunque /saniś/) con l’appellativo *sans* (in grafia settentrionale, dunque /šans/) a cui è stato attribuito il senso di appellativo ‘padre’ (cf. sopra, sub 2. termini di parentela), ritengo più opportuno distinguere le due voci per le diverse sibilanti.

208 Colonna 1999b, 444, nota 50; Maggiani 1998, 102-104; Belfiore 2015-16, 122.

209 Sostantivo [- animato] per Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000, 94; Rix 2002; Adiego 2005.

210 De Simone 1984; 1997; Belfiore 2015b, 153-154.

211 Giannecchini 1997.

212 Belfiore 2015-2016, 123-124.

213 Pallottino 1984a, 439, 514, s.v.

214 Colonna 2009c; 2012; 2017.

215 Agostiniani 1997b.

216 Cristofani 1996, 45-47.

217 Hadas-Lebel c.s.; Massarelli c.s.

218 Wylin 2000, 218-228.

219 Belfiore 2012a, ma cfr. anche benelli 2007, 175-176, n. 66.

Sulle stesse basi è possibile avere un'idea della proporzione fra tipi di testi: per lo più funerari (6.513 contati, di cui 2.874 da Chiusi e 1.360 da Perugia),²²⁰ 3.507 di altro tipo, per lo più iscrizioni di possesso e sacre (vedi figg. 3 e 4). Le iscrizioni di possesso, sostanzialmente rientranti nella classe epigrafica dell'*instrumentum* insieme a molte delle iscrizioni sacre, si aggirano intorno alle 1.497, ancora con riferimento allo stato del 2011.

A parte sono conteggiate le iscrizioni su supporti come monete, gemme, specchi, sottraendo le quali restano un totale di 3.032 iscrizioni “non funerarie”. Troppo poche, se si considera che questo ristretto gruppo di iscrizioni fornisce maggiori elementi lessicali rispetto alle iscrizioni funerarie.

Considerando poi le iscrizioni pubblicate nella *Rivista di Epigrafia Etrusca* dal numero 75 (2009 ma edito nel 2012) all'80 (2017 ma edito a inizio 2019), si conteggiano in totale 292 iscrizioni per la sezione I (iscrizioni inedite), 145 per la sezione II (nuove letture), 61 per la sezione III (rettifiche di altro tipo). Naturalmente, la numerazione della *REE* include, a differenza degli *ET*, anche i contrassegni e le sigle. Sono inoltre assenti dagli *ET* le iscrizioni di S. Anna in Camprena (Maggiani 1986a), di Marzabotto (Govi 2014), dei cippi pisani²²¹ e naturalmente manca il *CIE* di Adria, edito solo nel 2017.

I supporti delle iscrizioni sono rappresentati da urne e sarcofagi in pietra e terracotta, pareti di “tagliate” (vie scavate o tagliate nel banco di tufo, una roccia tenera di origine vulcanica che caratterizza l'Etruria meridionale), pareti di tombe, statue in pietra, in bronzo e piombo, cippi e stele, blocchi e lastre di pietra di vario genere, iscrizioni su intonaco (dipinte, graffite o solcate), terrecotte architettoniche, vasi di bronzo e argento, ceramica di vario tipo, lamine metalliche (in piombo, bronzo, argento, oro), altri oggetti in bronzo (*thymia-teria*, lampadari, armi etc.), tegole, dolii, tubi fittili, specchi, gemme e monete, ghiande missili, pesi da telaio, un pavimento e un telo di lino.²²² In prevalenza, visto il tipo di documentazione, i materiali che maggiormente fungono da

220 A queste vanno sommate anche molte delle 519 iscrizioni funerarie conteggiate per l'*Agger Saenensis*, per le quali è stata evidenziata di volta in volta una pertinenza alla cultura epigrafica chiusina o aretina in base allo studio paleografico e dei supporti (Maggiani 1982b; Acconcia 2012).

221 Sul tema dei cippi pisani cf. in generale Maggiani 2017b con bibliografia precedente, part. 83, 95 fig. 16, per il cippo iscritto di Pisa, di Via Gello edito da Bruni 1998 (*mi: cana: θana: vipinei*). Cf. Benelli 2007, 171, n. 63, per l'iscrizione su un altro cippo a clava in marmo da Pisa (*leθe : kakuś : papnie*).

222 Data la quantità di testi etruschi, le tipologie di materiali iscritti non sono esaurite da quest'elenco, che ha valore puramente indicativo della grande varietà dei supporti.

supporto delle iscrizioni sono urne e sarcofagi in pietra e terracotta (iscrizioni funerarie) accanto a forme ceramiche (iscrizioni di possesso e votive). Non manca poi una particolare categoria di attestazioni epigrafiche, rappresentate dall'uso di lettere come segni di riconoscimento per il montaggio di parti di suppellettili (anse vs. corpo di vasellame bronzeo),²²³ di mobili (ad es. il letto della tomba Regolini Galassi)²²⁴ o di rivestimenti fittili di edifici templari (ad es. il frontone del tempio di Fucoli a Chianciano).²²⁵ Tutto ciò che doveva essere scritto su supporti deperibili non si è conservato,²²⁶ facendo venir meno dunque la produzione scrittoria estemporanea ma anche durevole (testi letterari).

Considerate le tipologie di testi, si tratta nel complesso di una documentazione fortemente sbilanciata. Dal punto di vista dei modelli scrittori, la forte predominanza di iscrizioni a carattere funerario si traduce nell'espressione di mere formule onomastiche (spesso in caso zero accompagnate da pochi elementi lessicali, o come "possesso" con formula onomastica al genitivo (N.gen)) accompagnate da pochi elementi di lessico (per lo più termini di parentela accanto a rari nomi dell'oggetto iscritto). Al di fuori delle iscrizioni funerarie i testi a carattere comunque formulare costituiscono la maggioranza, come le dichiarazioni di possesso (solitamente *mi* o dim. + N.gen, come per le iscrizioni funerarie) ovvero le iscrizioni parlanti,²²⁷ i divieti di appropriazione,²²⁸ o le dediche dell'oggetto bello per la persona bella (*mi* N.gen *młax mlakas*),²²⁹ o i testi di dono (*mi mulu* N.pert, *mini muluvanice* N.ass), di dedica (*mini/ itun/ tn/ cn turuce* N.ass), le firme di artefice²³⁰ (*mi/ mini* N.ass *zinace*, es. *ET Vc 6.15 mini kaviena zinace; mi + N.gen*, es. *ET AT 6.6, 6.7 mi larices crepus*;²³¹ opp. N.gen + *acil*, es. *ET Vc 6.19 ru[v]fies aci[l]*) o la semplice formula onomastica es.

223 Cf. Belfiore e Milazzo 2017.

224 Cf. Buranelli e. Sannibale, in *REE* 64, 1998 (2001), 363, n. 31.

225 Cf. Rastrelli 1989; 2000.

226 Tra questi si pensi non solo alle iscrizioni su supporti organici ma anche ai testi su intonaco, che è ragionevole supporre non solo di provenienza tombale ma anche dell'edilizia pubblica e privata.

227 Agostiniani 1982; Maras 2009.

228 Agostiniani 1984.

229 Agostiniani 1981.

230 Tra gli interventi i più recenti cf. Colonna 1997a; 2014; Belfiore e Medori 2020

231 Tali iscrizioni, impresse mediante cilindretti sull'orlo di bracieri, sono state ritenute tuttavia più plausibilmente come testi di dono (Pieraccini 2003, 198 ss.).

ET Vc 6.1 *kape mukaθesa*) e le “Bauinschriften” (N.ass/ *sa šuθi cerixunce/ arce*), queste ultime all’interno di testi più complessi.²³²

Tra i modelli epigrafici condivisi, l’Etruria partecipa anche al fenomeno delle “Fluchttafeln” o *defixiones* concepite come sintetiche lettere su supporti plumbei con un certo grado di formularietà.²³³ Testi di questo tipo si datano inoltre al III sec. a.C., dunque in una fase successiva alle prime attestazioni attiche, siceliote (di V sec.) e osche (di IV sec.) ma anteriore al fenomeno latino (II sec. a.C.).²³⁴ Se la scelta del supporto plumbeo contribuisce a identificare testi defissori, le iscrizioni etrusche tardo arcaiche su piombo (piombo di Magliano, lamina di Santa Marinella, piombo di Pech Maho, inclusa anche la lamina di Poggio Gaiella) presentano contenuti ancora oggetto di discussione, ma sicuramente di altro tipo (giuridico per il piombo di Pech Maho, sacro per il piombo di Magliano e di Santa Marinella,²³⁵ e verosimilmente sacro anche per la discussa lamina di Poggio Gaiella).²³⁶

Tali formulari sono il prodotto della coesistenza su suolo italico di culture epigrafiche diverse che in presenza di costumi culturali affini adottano strutture espressive analoghe. Tali forme di *koiné* condivise con il mondo greco, latino e italico hanno permesso l’acquisizione di un considerevole livello di comprensione dell’etrusco malgrado la sua estraneità alla famiglia indoeuropea. Ciò non toglie che la maggior parte dei testi “lungi” (con un’estensione superiore alle 15 parole) —liberi per loro stessa concezione dal punto di vista espressivo— comportino difficoltà di comprensione anche sostanziali.²³⁷

Tra le iscrizioni più antiche a contenuto formulare, un rilievo particolare meritano le “iscrizioni parlanti” che fin dall’inizio del VII sec. a.C. sottolineano il ruolo presieduto non solo dai centri di Cerveteri e di Tarquinia come tradizionalmente ritenuto, ma anche di Vetulonia nella ricezione di modelli, nella diffusione della scrittura e nella formazione di scuole scrittorie con fortune alterne (cf. § 1.6). Tale quadro, che vedeva una netta predominanza culturale dei centri meridionali, è infatti recentemente cambiato grazie ad una nuova

232 Wylin 2004; Belfiore 2014b, 175.

233 Massarelli 2014, 177 ss.

234 Murano 2013; Massarelli 2014, 179.

235 Cf. Massarelli 2014, 241 ss.

236 Cf. Belfiore e Massarelli 2019.

237 Si pensi ad esempio al disaccordo sul testo dell’*aes* cortonese tra l’interpretazione di Agostiniani 2000 e quella di De Simone 1998; 2001-2002, o alla sostanziale assenza di interpretazione per la lamina di Poggio Gaiella, cf. da ultimo Massarelli 2014, 217-220.

riflessione sulla produzione e diffusione dei *kyathoi* in bucchero (di Cerveteri, Monteriggioni, Vetulonia, Murlo, Santa Teresa di Gavorrano (Grosseto), etc.) tradizionalmente attribuita a Cerveteri e ad oggi riassegnata al centro vetuloniese.²³⁸ Le particolarità grafiche delle iscrizioni che li corredano, con la vicinanza ai modelli euboici già da tempo osservata, risultano dunque da attribuire *in primis* al centro produttivo nonché scrittorio settentrionale piuttosto che ceretano.²³⁹

Lo sbilanciamento osservato per la produzione epigrafica etrusca, se considerata in relazione con i vari centri, oltre che qualitativo è anche quantitativo (solo Chiusi e Perugia coprono all'incirca la metà dell'intera documentazione). L'abbondanza di testimonianze di ambito funerario ha nondimeno consentito di acquisire per ogni centro caratteri culturali propri. Centri privi di una cultura epigrafica "funeraria" sono, per ragioni diverse, Veio, Populonia, Spina, Adria, Aleria in Corsica, a differenza di Cerveteri, Tarquinia e il suo agro, Volsinii, Vetulonia, Volterra, Chiusi, Perugia, Arezzo e Felsina.²⁴⁰ Se in una città come Veio operano restrizioni suntuarie che si riflettono sulla scarsità di manifestazioni epigrafiche, l'epigrafia funeraria cerite o tarquiniese si sviluppano soprattutto a partire dal IV a.C. e trovano espressione principalmente sulle pareti delle tombe a camera o su cippi e sarcofagi.²⁴¹ A Tarquinia tale fenomeno è preceduto da occasionali iscrizioni in tombe dipinte di VI-V sec., spesso in forma di didascalie apposte accanto ai personaggi rappresentati, dunque in qualche modo funerarie anch'esse.²⁴² Le manifestazioni epigrafiche funerarie di età arcaica restano nel complesso limitate anche nel nord dell'Etruria ma con significative testimonianze legate alla produzione di cippi a clava fiesolani, di stele funerarie

238 Cf. F. Sciacca in Sciacca e Di Blasi 2003, 110-116; G. Colonna, in *REE* 70, 2005, 331, n. 51; Wallace 2006, 190; L. Cappuccini, in *REE* 73, 2009, 321, n. 51; Tuck e Wallace 2018. Per un quadro complessivo delle attestazioni e delle diverse provenienze degli esemplari finora noti cf. Cappuccini 2017.

239 L'importante novità è stata acquisita grazie allo studio di Cappuccini 2017.

240 Un'epigrafia funeraria è ben attestata anche nell'ex *ager Saenensis* (cf. *Etruskische Texte*, § XX.), tradizionale denominazione di una vasta area che ha restituito non poche iscrizioni e che impropriamente riunisce ambiti e usi culturali—nello specifico funerari—diversi, quali l'area valdorcia-pientina (appendice autonoma dell'agro chiusino), l'area di Asciano (vicina ma indipendente rispetto all'uso aretino) e l'area senese vera e propria (appendice autonoma del volterrano), cf. per tutto Benelli 2007, 153-155.

241 Sui sarcofagi, per lo più di area tarquiniese, oltre che delle città che partecipano di tali influssi culturali (si vedano Tuscania, Musarna, etc.), cf. Gentili in Linington e Serra 1997, 155-159; sui cippi ceretani cf. Benelli e Ciuccarelli 2017.

242 Benelli 2007, 58.

ancora fiesolane, vetuloniesi, volterrane, rosellane e della Valdelsa,²⁴³ dei cippi da Volterra e Pisa,²⁴⁴ di stele felsinee circoscritte al centro etrusco di Bologna tra il V e il IV sec. a.C., dei due cippi funerari di Rubiera di fine VII e di inizio VI sec. a.C., oltre ai *kyathoi* di produzione vetuloniese già ricordati.

In diacronia, l'aumento considerevole di iscrizioni di età ellenistica nella maggior parte dei centri etruschi, con cifre significative in ambito chiusino e perugino, non rappresenta solo l'espressione di una più ampia alfabetizzazione, ma sembra motivarsi ancora come fenomeno culturale che assegna un'importanza fondamentale alla monumentalizzazione del nome del defunto.²⁴⁵

In altre culture epigrafiche, l'uso di commemorare il (nome del) defunto in forma scritta resta raro in età repubblicana non solo fra le popolazioni latine del Lazio²⁴⁶ ma anche nei territori romanizzati di area centro-italica (Umbria, Marche).²⁴⁷ Considerando la produzione "preromana", l'esistenza di un'epigrafia funeraria è al contrario attestata in ambito venetico, falisco e paleosabellico, in quest'ultimo dalla quasi totalità del corpus documentario, e da una cinquantina di iscrizioni peligne (II sec. a.C.), ormai sul modello romano, oltre a sei iscrizioni funerarie umbre.²⁴⁸ In ambito osco-sannita e lucano i testi commemorativi sono poco numerosi²⁴⁹ accanto ad altre tipologie di testi: come in ambito umbro e latino, l'attenzione è rivolta preferibilmente all'aspetto pubblico, attraverso commemorazioni della costruzione/ dedica/ inaugurazione di monumenti e infrastrutture.²⁵⁰

In ambito etrusco il carattere pubblico di ciò che viene realizzato è limitato ad alcune tagliate,²⁵¹ all'iscrizione pavimentale di Musarna con nomi di

243 Benelli 2007, 165, 169; sulle stele della Valdelsa cf. Ciacci 2004, 183-210; Maggiani 2016.

244 Per i cippi emisferici volterrani dalla necropoli delle Ripaie, e in particolare su quello con iscrizione *ET Vt 1.57 (mi velθurus kana tus/nutinas)* si veda da ultimo Maggiani 2017a, 138 ss., nota 21, fig. 3a, con la proposta di rialzarne la datazione 660-640 a.C. Sui cippi pisani cf. Maggiani 2017b.

245 Benelli 2007, 119-120.

246 Cf. Benelli 2016a, 122, per le "eccezioni" rappresentate dagli elogi funerari degli Scipioni, dalle iscrizioni funerarie di Preneste e Tusculum.

247 Paci 1995, 33. In area marchigiana l'unica eccezione è rappresentata dall'iscrizione di Serra Sant'Abbondio, Belfiore in Cruciani *et alii* c.s.

248 *ST Um 25-30*; *Sp MC 1-Sp RI 1*; Pg 9-55. Per tutto si rimanda ai capitoli dedicati alle singole lingue in questo volume.

249 Ad es., *ST Cp 1-7*, Po 51; Cm 16-21; Lu 39-42.

250 Per l'umbro si vedano Agostiniani, Calderini e Massarelli 2011, 46-49, nn. 31-32. Cf. in generale P. Poccetti in questo volume.

251 A rigore l'unica iscrizione su tagliata chiaramente "pubblica" è *ET Cr 5.8*, mentre negli

due magistrati,²⁵² al cippo di Tragliatella,²⁵³ al cippo di Perugia²⁵⁴ e altre brevi iscrizioni confinarie,²⁵⁵ mentre l'*aes* cortonese rappresenta un testo a contenuto giuridico ma rientrante fra gli *acta privata*.²⁵⁶ Anche le *Bauinschriften* come tali riguardano essenzialmente la realizzazione dell'edificio tombale e possono pertanto ricadere nella sfera del privato e della commemorazione funeraria.

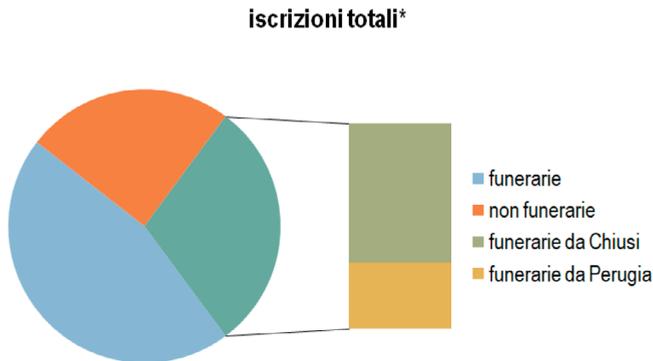


Fig. 3. Rappresentazione grafica della quantità di iscrizioni funerarie rispetto al totale del corpus documentario etrusco.



Fig. 4. Rappresentazione grafica della quantità di iscrizioni non funerarie nel corpus etrusco.

altri casi (*ET* Fa 5.1-5.2; *Ve* 5.1; *Cr* 5.5-5.7; *Vc* 5.1; *Vc* 0.21-0.26; *AV* 5.1-5.4), trattandosi di semplici formule onomastiche, è difficile stabilirne con sicurezza la valenza pubblica.

252 *ET* AT 5.1 + 5.2.

253 Colonna 2007.

254 *ET* Pe 8.4=CP.

255 Si ricordano quelle a carattere pubblico *ET* Vs 8.2-8.3; *Co* 8.1 + 8.2; *Co* 8.4; *Fs* 8.1-8.6 accanto ad altre segnalanti probabilmente confini di proprietà privata.

256 *ET* Co 8.3=AC, cf. Agostiniani e Nicosia 2000; Maggiani 2002a; Benelli 2007, 260.

1.6. Sistemi scrittori

Nella trasmissione di alfabeti su territorio italico, un ruolo fondamentale per l'origine dell'epigrafia etrusca è stato riconosciuto all'alfabeto euboico. Nella grafia etrusca compaiono infatti i segni e i valori fonetici che caratterizzano gli alfabeti rossi (occidentali) rispetto a quelli blu (ionico-attici), ovvero il *lambda* a uncino anziché <Λ> e il *chi* a tridente con valore di velare aspirata anziché di *psy*. Il fatto che l'alfabeto euboico abbia rappresentato un riferimento di prestigio è stato visto nella tendenziale conservazione, operata in Etruria, del valore originario dei segni, contrariamente al principio di economia che ha portato altre culture epigrafiche alla rifunzionalizzazione dei grafemi non utilizzati.²⁵⁷ In base agli alfabetari e ai sillabari disponibili per l'etrusco —un genere poco documentato dai corpora epigrafici di altre lingue preromane—²⁵⁸ sono state ricostruite quattro fasi, corrispondenti a 1) la redazione della sequenza alfabetica teorica; 2) la soppressione dei segni non utilizzati; 3) l'introduzione della lettera *effe* (<8>) alla fine della serie alfabetica; 4) le riforme grafiche di età ellenistica con la generalizzazione dell'uso di *gamma* in luogo di *kappa*, usato più a lungo nel nord dell'Etruria (fig. 5).²⁵⁹

Il grado di partecipazione degli scribi etruschi fin dalle fasi iniziali al processo di acquisizione dell'alfabeto è dato dalla predisposizione di un vero e proprio "corpus dottrinale"²⁶⁰ che non si limita a ricalcare il modello euboico, ma vede l'introduzione anche di segni che in questo mancano, come il grafema "*san*" (<M>) per ottenere una seconda sibilante oltre al *sigma*: tale segno, ottenuto attraverso una rotazione di 90 gradi del sigma stesso, ricorre fra l'altro nell'alfabeto corinzio.²⁶¹ Un altro segno presente nella serie etrusca teorica è il *samekh* fenicio nella forma "a finestra" rielaborata in Eubea nell'VIII sec. a.C., per il quale non sono note utilizzazioni pratiche. L'unico confronto esterno all'etrusco proviene da un alfabetario di Eretria, a riprova della volontà degli scribi etruschi di rispettare modelli preesistenti.²⁶²

257 Benelli 2007, 17.

258 Tra le eccezioni significative sono gli alfabetari e i sillabari venetici, cf. A. Marinetti in questo volume e P. Poccetti per l'osco.

259 Pandolfini e Prosdocimi 1990, 11 ss.; cf. inoltre Maggiani 2017.

260 Per il concetto di "corpus dottrinale" cf. Prosdocimi 1989, 1326 ss.; Motta 2000, 184-186; Prosdocimi 2002, 29 ss.

261 Benelli 2004, 299.

262 Benelli 2007, 18, 22.

TAVOLA DEGLI ALFABETI

alfabetari (I fase)	scritture arcaiche	scritture recenti	traslitterazione
A	A	A	a
B	B	B	b
C	C	C	c
D	D	D	d
E	E	E	e
F	F	F	ê
G	G	G	v
H	H	H	z
I	I	I	h
K	K	K	θ
L	L	L	i
M	M	M	k
N	N	N	l
O	O	O	m
P	P	P	n
Q	Q	Q	ξ
R	R	R	o
S	S	S	p
T	T	T	ś
U	U	U	q
X	X	X	r
Φ	Φ	Φ	s
Υ	Υ	Υ	ś
			t
			u
			ś
			φ
			χ
			f

Fig. 5. Tavola degli alfabeti e traslitterazione (fonte: *ThLE*).

In alcuni alfabeti di questa fase e nell'uso pratico soprattutto veiente e in parte ceretano compare anche un grafema a croce di Sant'Andrea corrispondente a /ks/ dell'alfabeto rosso, che rimane di uso limitato, tanto che negli alfabetari di terza fase verrà soppresso.²⁶³

Per la fase 2) l'adattamento alla lingua etrusca dell'alfabeto ricevuto si concretizza in modi diversi tra sud e nord Etruria: alla scomparsa dei segni privi di un utilizzo pratico (/o, b, d/) si accompagna la soppressione di *gamma* in ambito settentrionale,²⁶⁴ dove si generalizza il *kappa* fino all'età ellenistica. Diversamente, in area meridionale nel corso del VII sec. a.C. si diffonde l'uso di distinguere graficamente le velari in base alla vocale che le accompagna (<ka>, <ce/ci>, <qu>). Emblematica di questa pratica scrittoria, peraltro non priva di irregolarità di applicazione nello stesso ambito meridionale, è la parola *kacriqu* della kotyle Jucker, benché di significato ignoto.²⁶⁵ Dal VI sec. questa pratica si esaurisce e nell'Etruria meridionale si generalizza l'uso di *gamma*.

La fase 3) rientra ancora nell'ambito dell'età arcaica: l'introduzione del segno <8> si generalizza negli alfabetari di VI sec. avanzato, ma compare sporadicamente in uso in iscrizioni più antiche.²⁶⁶ Per tutto il VII sec. lo stesso fonema viene reso mediante il digrafo <vh> o <hv> che continua a comparire anche in seguito in alcune attestazioni sporadiche.²⁶⁷

La fase 4), cronologicamente assegnata ad un momento intermedio dell'età recente, si caratterizza per la scomparsa di *kappa* e di *qoppa* dagli alfabeti di III sec., meridionali e settentrionali, in seguito ad una precisa riforma ortografica (*qoppa* in ambito meridionale viene soppressa fin dagli alfabetari di seconda fase).²⁶⁸ Nelle serie alfabetiche settentrionali la soppressione del *kappa* avviene in concomitanza con la reintroduzione di *gamma* ed è dunque trascritto fra <i> e <l>.²⁶⁹

263 Benelli 2007, 23.

264 Cf. Pandolfini e Prosdocimi 1990, 46, n. II.12.

265 ET Ta 3.1.

266 La presenza di <f> nell'iscrizione della stele di Vetulonia, ET Vn 1.1, è stata messa in dubbio da Agostiniani 2010.

267 ET Cm 2.8; 3.1; Fa 3.5; Ve 3.9, 3.30; Vs 1.45, 1.56; Vc 3.7; Vc 0.23-0.25; Cl 2.20; Li 0.1. A Cerveteri il suo uso prolungato è attestato ad es. dall'iscrizione C. Pellegrino, in REE 80, 2017 (2018), 270, n. 21 *thavhana*, di VI-V sec. a.C.

268 Pandolfini e Prosdocimi 1990, 13. Cf. l'alfabeto di Bomarzo, Pandolfini e Prosdocimi 1990, 84, n. IV.1.

269 Cf. ad es. l'alfabeto di Vetulonia, cf. Pandolfini e Prosdocimi 1990, 86, n. IV.4.

Se a livello di *langue* non si osservano variazioni rilevanti nella documentazione etrusca (§ 1.4.1), gli usi grafici valgono a differenziare il sud dal nord Etruria, come già ricordato per le diverse soluzioni scritte in presenza di velari.

Più complesso è il tema delle diverse grafie adottate per le sibilanti, la cui distribuzione sembra speculare fra le due aree meridionale e settentrionale dell'Etruria.²⁷⁰ Semplificando le varianti a due grafemi in particolare, *sigma* e *san*, i valori fonetici corrispondono rispettivamente a /s/ apicale e /š/ postalveolare a sud, /š/ postalveolare e /s/ apicale a nord (cf. § 1.4.1.). In tale quadro si iscrivono la resa di -s di genitivo, pertinentivo e ablativo con *sigma* a sud (-s, -si, -is/-es) e con *san* a nord (-ś, -śi, -iś/-eś) e del suffisso /-ša/ come <-śa> a sud e come <-sa> a nord. Tuttavia, si rilevano molte eccezioni sia fra le attestazioni onomastiche che lessicali, a cui gli studiosi hanno tentato in vari modi di dare una risposta.²⁷¹

Sulla diffusione dei modelli scrittori e la differenziazione delle grafie in età recente resta fondamentale lo studio di Maggiani, che ha distinto quattro mode grafiche (quadrata, normalizzata, manierata, latinizzante) e quattro tipi grafici.²⁷² IA, corsivizzante, che si caratterizza principalmente per la *my* e la *ny* rispettivamente a cinque e a quattro tratti e si distingue per l'inclinazione della *epsilon* e del *digamma* dal tipo IB capitale; II, regolarizzato, caratteristico per la resa di *my* e *ny* con segmenti verticali congiunti da segmenti obliqui a metà altezza; III, semplificato, con *my* resa da un segno <Λ> secondo una riforma attribuibile a qualche centro santuario della Val di Chiana.²⁷³ I centri propulsori dei primi due tipi grafici, ovvero l'area tarquiniese-vulcentana per il tipo IB e ceretanavolsiniese per il tipo II, vedono fortune alterne soprattutto nelle aree intermedie.²⁷⁴ uno studio di Benelli ha evidenziato ad esempio come l'area dell'Etruria rupestre (San Giuliano, San Giovenale, Blera, Norchia, Castel d'Asso), pur risentendo del modello culturale tarquiniese in età recente, per l'età tardo arcaica si richiami graficamente alle esperienze ceriti con qualche commistione per l'uso della sibilante a quattro tratti.²⁷⁵

270 L'uso consapevole e per così dire sistematico di due varietà principali di grafemi per esprimere due valori fonetici diversi è riconosciuto solo all'etrusco fra le lingue dell'Italia antica, cf. Stiffer per il leontico, Marinetti per il venetico, in questo volume.

271 Rix (1983, 134) ha parlato ad es. di una "tendenza alla palatalizzazione" nei gruppi di s + occlusiva in area settentrionale, dove si riscontra una maggior frequenza di grafie <sp-/st-/sk> con sibilante palatale; cf. inoltre Agostiniani 1986, 29 ss.

272 Maggiani 1990a, 179-180.

273 Maggiani 1990a, 193 ss.

274 Benelli 2012.

275 Benelli 2014.

1.7. Formula onomastica: caratteristiche, varianti

La quantità di iscrizioni funerarie rende disponibile per l'etrusco una ricchissima base di dati per gli studi onomastici. La formula onomastica doveva comprendere, fino al IV-III sec. a.C., il prenome e il gentilizio unitamente alla filiazione, ovvero il nome paterno espresso al genitivo, con o senza esplicitazione di *clan* “figlio” (sul metronimico v. più avanti).²⁷⁶ Es.

ET Ta 1.20	<i>pinies. laris.</i>	<i>larθal</i>	² <i>apunalc</i>	<i>a[v]ils XIX</i> (metà III sec. a.C.)
	Gent + Pn.m.ass	Pn.m.gen	Gent.f.gen	
	“Pinies Laris	(figlio) di Larθ	e di Apunei,	di 19 anni”

Tale uso rimane invariato anche in seguito in ambito meridionale,²⁷⁷ ma dal III sec. a.C. rientra nella formula ufficiale anche il *cognomen*.²⁷⁸ La formula onomastica femminile include inoltre il gamonimico, ovvero il nome del marito al genitivo, con o senza esplicitazione di *puia* “moglie”. *Cognomina*, metronimici e gamonimici sono particolarmente frequenti fra le iscrizioni settentrionali di età ellenistica nelle tombe a camera che rendono necessario identificare con precisione i legami familiari.²⁷⁹ Es.

ET Ta 1.13	<i>larθi: spantui:</i>	<i>larces spantus: sex:</i>	<i>arnθal: partunus: puia</i>	(IV-III sec. a.C.)
	Pn + Gent.f.ass	Pn + Gent.m.gen	Pn + Gent.m.gen	
	“Larθi Spantui	figlia di Larce Spantu(s),	moglie di Arnθ Partunus”	
ET Cl 1.1012	<i>θana. marcnei</i>	<i>cicunias. sec</i>	<i>fastntrusa</i>	(secondo quarto del II sec. a.C.)
	Pn + Gent.f.ass	Gent.f.gen.	Gam.gen + <i>-ša</i>	
	“Θana Marcnei	figlia di Cicunia,	moglie di Fastntru”	

276 Sulla formazione della formula onomastica e sul riconoscimento del gentilizio come aggettivo di origine patronimica con riguardo anche alla questione storico-sociale dell'origine del sistema identificativo tramite gentilizio cf. Rix 1972; Cristofani 1974; 1976; Colonna 1977; Pallottino 1984b; Rix 1984a, 225, § 55; 1995a; 1995b; De Simone 1989a; 2009a; Maggiani 2000; Van Heems ined.; Wallace 2008, 77 ss.; Berrendonner 2009;

277 Benelli 2002a, 94.

278 Rix 1963; 1972; 1995a.

279 Benelli 2002a, 98-99.

Il metronimico rappresenta un elemento accessorio della formula onomastica, raro in età arcaica, molto frequente in età recente per disambiguare i casi di facile omonimia.²⁸⁰ Nelle formule onomastiche non ufficiali, destinate all'interno della tomba, il formulario poteva inoltre essere abbreviato in vario modo, ad es. escludendo la filiazione.²⁸¹

La quantità dei prenomi maschili e femminili risulta maggiore in età arcaica che non recente, quando il set onomastico appare sempre più standardizzato.²⁸² In età recente i prenomi sono spesso abbreviati (a Cerveteri dal III sec. a.C.; qui inoltre viene abbreviato anche il termine per “figlio”, *clan*, in *c*, e “figlia”, *seχ*, in *s*; a Tarquinia si riscontra anche l'abbreviazione di *ril* in *r* (termine indicante l'età).²⁸³

Nel gentilizio l'etrusco si caratterizza per le numerose formazioni ottenute mediante l'aggiunta di suffissi alla base onomastica nella quale è riconosciuto il nome paterno. I gentilizi più comuni presentano una formazione con suffisso *-na* o *-nas*, *-ra* o *-ras*, *-ie* o *-ies*, e *-u*, accanto ad altre terminazioni meno frequenti (*-la/-le*, *-s-*, *-sie*, *-ce*, *-me*, *-θe*, *qu/ku/cu*).²⁸⁴ Solo i primi due tipi sono stati riconosciuti caratteristici degli *ingenui*²⁸⁵ rispetto ad altre formazioni di origine latino-italica (*-ie*, *-ies*) che comunque concorrono nella formazione di nomi di rilievo,²⁸⁶ mentre per le formazioni in *-u* non si è registrata un'attenzione specifica fino in anni recenti.²⁸⁷ Le forme “miste” *-naie(s)*, *-raie(s)*, ben testimoniate nell'età arcaica, danno luogo a varie formazioni più tarde in *-nie(s)*, *-ni*, *-ries*, *-ri*.²⁸⁸

Nell'onomastica il femminile si differenzia dal maschile aggiungendo alla base del gentilizio, del *cognomen* e della maggior parte dei prenomi, il suffisso di “mozione” *-i* (accanto a *-ia*, *-a*), artificialmente introdotto nell'etrusco a

280 Benelli 2002a.

281 Benelli 2007, 49; vedi anche 2016b per una revisione complessiva del formulario onomastico privato vs. pubblico.

282 Cristofani 1974, 322, n. 39 per l'età arcaica; vedi anche Benelli 2007, 37; Wallace 2008, 81-82 per i prenomi più frequenti in età recente: *arnθ*, *aule/avle*, *laris*, *larce*, *larθ*, *vel*, *velθur*, *marce*, *šeθre*, *cae* (meridionale), *tite* (meridionale); *ramθa*, *θanχvil*, *larθi/ larθia*, *šeθra*, *ravnθu*, *θana/ θania*, *velia/ vela*, *fasti/ fastia/ hasti/ hastia*.

283 Benelli 2007, 49.

284 De Simone 1989b; 1991a; 1993; 2009b; 2010; 2015; Belfiore 2014b.

285 Cf. Maggiani 2000; Marchesini 2007, 95 ss.

286 Marchesini 2007, 96 ss.

287 Cf. Rix 1963, 178 ss.; Benelli 2014a, 65 ss.

288 Benelli 2014a, 59; Belfiore 2014b, 148-150.

causa dell'originaria assenza dell'opposizione di genere maschile/ femminile (rispetto a un sistema che prevedeva l'opposizione del genere naturale, animato/inanimato, § 1.4.1.), es. Pn.m. *vel*, f. *velia*; Gent.m. *tarχna*, f. *tarχnai*.²⁸⁹ In alcune forme di gentilizio e cognominali, dunque essenzialmente recenti, il femminile si caratterizza inoltre per l'assunzione di una serie di formazioni "analogiche" rispetto ad un maschile asuffissato (Ess. m. *meluta*, f. *melutnei*; m. *caθa*, f. *caθania*; m. *apice*, f. *apicnei*; m. *cumere*, f. *cumerunia*).²⁹⁰

Un problema particolare è rappresentato dai casi in cui il gentilizio, privo dei suffissi che solitamente aiutano a individuarlo, coincide con un prenome: in base alle diverse condizioni che caratterizzano la società arcaica (più libera di fronte all'accettazione di elementi esterni anche a livelli alti) rispetto a quella recente (con una più definita compartimentazione sociale) sono stati introdotti rispettivamente i concetti di "Individualnamengentilicium" e di "Vornamengentilicium".²⁹¹ Come è stato evidenziato in anni recenti, l'analisi del "nome aggiunto" è spesso ingannevole se prescinde dal dato archeologico e storico (presunti *Vornamengentilen* riguardano personaggi di ceti sociali sicuramente non subalterni e possono nascondere un'evoluzione diacronica che solo in ultima analisi assimila tali nomi a prenomi).²⁹²

La formula onomastica, nei nomi servili, consiste nel nome individuale, ad es. riconoscibile per l'origine greca o comunque distinto dai nomi dei liberi, accompagnato dal gentilizio del padrone al genitivo.²⁹³ Le formazioni onomastiche con grecanici diventano comuni nell'Italia antica con l'arrivo di schiavi dai mercati del Mediterraneo orientale a partire dal II sec. a.C.²⁹⁴ Es.

ET Vs 7.12	<i>θresu penznas</i>
	Pn.m.ass., Gent.m.gen.
ET Cl 1.1502	<i>antipater: cicus</i>
	Pn.m.ass., Gent.m.gen.

289 Cf. Rigobianco 2011; 2013, 139 ss., con approfondita trattazione della questione dei rapporti con l'indoeuropeo e le ulteriori caratterizzazioni del femminile rispetto al maschile nell'onomastica; Belfiore 2014b, 70 ss. e 87 ss., per l'uso inoltre di *-la* e *-θa* in alcune formazioni di femminile.

290 Benelli 2014a.

291 Cf. Benelli 2010 per la revisione critica dell'intera questione.

292 *Ibid.*

293 In ambito meridionale una variante minoritaria e arcaica di questo tipo di formazioni è rappresentata dall'articolazione del gentilizio del padrone con *-[s]a*, più tardi sostituito da *-s* di genitivo, cf. ET Ta 7.12, *aranθ heracanas*, su cui Colonna 1975, 188.

294 Benelli 2007, 37-38; Wallace 2008, 85 ss.

In età ellenistica sono documentati anche i nomi di liberti (m. *lautni*, fm. *lautniθa*, anche abbreviato *lau/ lav*), nei quali tale qualifica è solitamente esplicitata. Es.

ET Cl 1.929	<i>apluni</i>	² <i>cumeres lau</i>		
	Gent.m.ass. Apluni	Gent.m.gen di Cumere liberto ²⁹⁵		
	(< Ἀπολλώνος)			
ET Vc 3.15	<i>truφun.</i>	<i>peθunus. v. lav</i>	² <i>lurmicla. turce.</i>	<i>XXX cver</i>
	Gent.m.ass. Truφun	Gent.+ Pn.m.gen.		
	(< Τρύφων)	di Peθunu(s) Vel liberto ²⁹⁶		

La formula onomastica consiste in un prenome assunto a scelta dal liberto, mentre il nome proprio del liberto si trasforma in gentilizio. Talvolta in iscrizioni chiusine e perugine il gentilizio del liberto è ricavato da quello dell'ex padrone, come previsto anche a Roma: in tal caso la liberazione si data successivamente al 90 a.C.²⁹⁷

2. Problemi attuali nello studio della lingua e della cultura epigrafica e le principali sfide future

2.1. Problemi linguistici

Rispetto al quadro delineato nelle pagine precedenti, le questioni aperte nello studio dell'etrusco sono ancora molte. Per quanto concerne l'ermeneutica testuale, si può osservare che nonostante la bontà dei principi enucleati e applicati in anni recenti, ogni metodo nasconde le sue insidie. I vantaggi interpretativi del metodo bilinguistico, ad esempio, si sono talvolta rivelati effimeri e aleatori alla prova dei fatti per la difficoltà di ricostruire in modo veramente efficace il contesto dei brani confrontati. Ad esempio, i formulari di preghiera *te praecor quaesoque*, considerati come parallelo per le formule del *liber linteus* “*un nunθen*”/ “*une puθs*” in base alla proposta avanzata da

295 Benelli 2007, 137.

296 Benelli 2007, 222-223.

297 Benelli 2007, 38.

una fonte autorevole come Rix,²⁹⁸ non sembrano aver trovato una motivazione adeguata, né i confronti permettono di individuare in modo convincente in *un* il pronome di seconda persona (vedi più avanti).²⁹⁹

Nonostante la doverosa premessa sui rischi interpretativi, nuove vie si profilano sulla base di un confronto fra approcci diversi, messo in atto nei convegni degli ultimi anni. In tal senso possono vedersi gli incontri dedicati ai testi lunghi a carattere sacro mediante analisi comparate di diverso tipo;³⁰⁰ o i tavoli di confronto sui testi lunghi³⁰¹ e in generale una continua verifica della bontà del dato testuale.³⁰² Lo studio dei testi con attenzione alle caratteristiche epigrafiche locali (formulario, tradizioni scritte), emerge inoltre da convegni a carattere archeologico incentrati su porzioni specifiche del territorio etrusco.³⁰³ Allo stesso scopo si rivelano utili anche gli incontri a carattere linguistico (ad es. sulla fonetica, l'onomastica, etc.) per mettere a confronto lingue diverse e portare all'evidenza comportamenti o fenomeni simili.³⁰⁴

Per la fonetica, un argomento ancora da comprendere è rappresentato dalla distribuzione grafica e fonetica delle sibilanti fra sud e nord Etruria. Ad un'analisi cursoria sembra di notare che mentre il lessico rispetta apparentemente le regole di distribuzione grafica, l'onomastica registra più eccezioni. Si vedano ad es. le coppie **spura* (Su): **špura* (No); *seχ* (Su) *śeχ* (No); *sacni* (Su): *śacni* (grafia "settentrionale" del *liber linteus*) per il lessico, le forme *spurie-* (Su): *spurie-* (No); *laris*, abbondantemente testimoniato in questa forma in ambito meridionale e settentrionale, per l'onomastica. Per contro, il nome *śeθre* è regolarmente diffuso nel sud, *seθre* nel nord Etruria. L'impressione di una maggior conservatività nelle grafie di forme onomastiche richiede dunque una riflessione più approfondita. Va inoltre osservato che un impulso

298 Rix 1991b.

299 Cf. Wylin 2000, 218-228.

300 Cf. E. Dupraz (ed.), *Tables Eugubines ombriennes et livre de lin étrusque. Pour une reprise de la comparaison*, Paris 2019.

301 Incontro di studio su *Il Cippo di Perugia. Vecchi problemi e nuove letture* (Perugia, Museo Archeologico Nazionale, 15 febbraio 2019).

302 Benelli 2017b.

303 Cf. L'Etruria meridionale rupestre, atti del convegno internazionale "L'Etruria rupestre dalla protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, munumenti, confronti" (Barbarano Romano-Blera, 8-10 ottobre 2010), Roma 2014; Società e innovazione in Etruria Meridionale tra IV e III secolo a.C., (Bolsena, 21-22 ottobre 2016), convegno incentrato sull'Etruria del IV e III secolo a.C., con particolare riguardo a Vulci ed al suo territorio.

304 Cf. *Comment écrit l'autre?* (Bordeaux, 28 febbraio 2017), convegno internazionale sugli aspetti fonetici e socio-culturali legati alla diversità linguistica.

alla diffusione del *sigma* in luogo dell'atteso *san* si registra nel nord Etruria durante il II sec. a.C. ed è stato solo in parte motivato (as es. con riferimento all'influsso latino).³⁰⁵

Uno degli obiettivi più urgenti per l'immediato è in effetti la riconsiderazione sistematica della distribuzione diacronica, eventualmente anche supportata da una differenziazione areale, per la realizzazione dei fenomeni fonetici conosciuti (sincope, anaptissi, monottongazione, dittongazione, etc.) allo scopo di superare la distinzione ormai troppo generica fra "età arcaica" e "recente". Alcuni esempi in tal senso possono essere individuati nell'ambito del sistema vocalico, in cui il discrimine tra una fase e l'altra è rappresentato dalla centralizzazione di /a/ velare (v. sopra, § 1.4). Questo fenomeno, già attestato dalle forme arcaiche *laucies*, *lavcies* vs. *lucies*, sembra risalire piuttosto alla fine del VI-inizi del V sec. a.C. in base alla cronologia dei supporti.³⁰⁶ Anche i fenomeni legati al cambio di accento sembrano procedere di pari passo: se il passaggio da melodico/ libero a tonico sembra ancora in corso nel V sec. questo limite va però spostato agli inizi del secolo, come ben dimostra il caso di *avile/ avele/ avale*, che accanto ad un ben testimoniato *avile(s)* di VII e VI sec. (22 attestazioni ex *ThLE*, 27 ex *ET*), mostra un buon numero di attestazioni della forma *avele(s)* nel VI sec. (12 ex *ThLE*; 18 ex *ET*), e un'unica forma *avale* della prima metà del V sec. (*ET* Cr 3.23).³⁰⁷ Lo studio recente di Rigobianco (2017) richiama inoltre ulteriori aspetti morfotattici legati alla presenza di un accento secondario in età arcaica.

Uno studio sistematico di fenomeni di questo tipo anche per l'età recente permetterebbe di definire meglio la trama ormai troppo larga dei fenomeni grafonetici di questo periodo. Per il processo di monottongazione si può rilevare ad es. una prima fase di V sec. (con passaggio di *ai/ei* > *e/*) e una successiva con */au/* > */a/* prima ancora che > */u/* (cf. *raufe* - *rafi* - *rufi*).³⁰⁸ Il punto di partenza può essere rappresentato ancora dal dato archeologico-epigrafico (miglior definizione della cronologia dei supporti oggi disponibile, si vedano ad es. gli ultimi studi sulle urne chiusine, senesi, volterrane, perugine).³⁰⁹

Nell'onomastica restano ancora da definire il trattamento delle forme

305 Rix 2004, 945.

306 Cf. *lucie*- *ET* Cr 2.122; OA 2.94; Ta 7.31, AH 2.3, di VI-V sec. a.C.

307 Cf. inoltre quanto osservato da E. Benelli (in *REE* 80, 2017 [2018], 254-256, n. 13), a proposito della nuova iscrizione *artamasal*.

308 Belfiore 2012c.

309 Maggiani 1982b; Acconcia 2012.

femminili rispetto ai maschili in relazione alle cronologie e alle aree di attestazione. Ad es. nel caso di Perugia si è rilevata la frequenza di gentilizi in *-na* con femminili in *-nei* e di forme in *-ni* con femminile in *-ni* o *-nia*, alla base anche delle forme di genitivo, rispettivamente in *-nal* o in *-nial*.³¹⁰

Nonostante il grado di conoscenza dell'etrusco sia considerevolmente aumentato, il suo isolamento nel Mediterraneo antico, l'estraneità all'indoeuropeo e l'assenza di una letteratura vera e propria ne fanno una lingua a codificazione ancora parziale. I testi per così dire lunghi restano di difficile comprensione per la quantità di voci lessicali qui riscontrate e per l'alto numero di *hapax*. Tali condizioni rendono difficile stabilire significati che vadano molto al di là della generica area semantica di pertinenza. Nondimeno, il progressivo incremento del corpus documentale e tavoli di confronto riservati all'analisi dei testi lunghi permettono di evidenziare i punti di forza e di debolezza delle varie interpretazioni (v. sopra). In base agli studi più recenti, i settori in espansione sono rappresentati per lo più dai pronomi e da nuove porzioni di lessico (per quest'ultimo si veda § 1.4). Tra i pronomi, l'abbondanza di dimostrativi richiede un numero maggiore di criteri classificatori (ad es. i pronomi che implicano vicinanza/ lontananza rispetto al destinatario, animatezza, etc.), di motivare le forme a raddoppiamento o composte (es. *caticaθ*; **catra*; *cntnam*; *eś-ta*) o (apparentemente?) rimorfologizzate o aberranti (es. *cnl*) e la stessa natura pronominale di alcuni (si veda ad es. la forma *un*, *une*, lat. *is*?).

Guardando al di fuori dell'etrusco, gli studi ermeneutici possono avvalersi anche dell'accresciuto corpus documentario del retico³¹¹ e del lemnio,³¹² con cui è imparentato. Resta il fatto che per lo più è l'etrusco a fornire una base per la comprensione dei testi nelle lingue affini. La diversità linguistica inoltre può rivelarsi ingannevole, basti pensare al fenomeno dei "false friends" fra etrusco e retico (ad es. *tinake/zinake*, in retico corrispondente al concetto di "dedicare, donare", mentre in etrusco a quello di "fare, incidere" (l'iscrizione o la decorazione)).³¹³ In generale, è stata rilevata una maggior affinità fra etrusco e lemno che non fra etrusco e retico, ma è possibile che tale quadro debba essere rivisto alla luce di una nuova considerazione del retico e che una migliore comprensione della fonologia retica permetta nuove prospettive di comparazione con l'etrusco.³¹⁴

310 Belfiore 2012c, 427.

311 De Simone 2012a; Marchesini 2013; 2015.

312 Agostiniani 2012; De Simone 2012b.

313 Cf. Rix 1998.

314 Marchesini 2019; Belfiore c.s. 1.



Fig. 6. Le lamine di Pyrgi in etrusco e fenicio (@Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Archivio fotografico. Foto Mauro Benedetti). E' vietata ogni riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

2.2. Problemi epigrafici

La predominanza delle iscrizioni a carattere funerario rispetto a qualunque altro genere epigrafico nel *corpus* etrusco si riflette notoriamente sul forte sbilanciamento delle conoscenze sull'onomastica rispetto al lessico. Come già ricordato, questo aspetto ha favorito una conoscenza approfondita delle abitudini epigrafiche e dei formulari adottati città per città (v. sopra § 1.5).³¹⁵

Un'epigrafia di tipo pubblico (commemorazione di strutture costruite o finanziate) in senso tradizionale è scarsamente documentata per l'etrusco (v. sopra § 1.5 per le poche testimonianze rappresentate da iscrizioni su tagliate, testi a contenuto giuridico e iscrizioni confinarie). La stessa epigrafia funeraria è destinata al circuito ristretto di parenti e discendenti dei proprietari delle tombe familiari destinati alla partecipazione al rito funebre e all'utilizzo della tomba anche per generazioni.³¹⁶ Nonostante l'enorme sviluppo di un'epigrafia funeraria "privata", è stata sottolineata anche una componente "pubblica" per

315 Benelli 2007.

316 Benelli 2016b; cf. inoltre Benelli 2002a, già ricordato, sugli elementi compositivi della formula ufficiale in iscrizioni poste all'esterno della tomba.

tutti quei testi incisi su cippi o altri segnacoli destinati all'esterno della tomba e dunque ad assumere una veste ufficiale in quanto “pubblica”. Per i testi di questo tipo sono stati rilevati caratteri specifici dal punto di vista del formulario adottato tanto nel nome maschile quanto in quello femminile, oltre che in base alle diverse culture epigrafiche.³¹⁷

L'assenza della produzione epigrafica estemporanea nell'etrusco comporta la rarità degli errori nei testi (tuttavia non del tutto assenti), mentre un certo grado di variazione permane laddove riforme ortografiche centrali non si sono verificate (es. grafie diverse per forme onomastiche dello stesso tipo e presenza di varianti condizionate da una diversa sensibilità fonetica). Anche fenomeni di tipo dialettale restano nell'etrusco piuttosto rari ma sono traditi in alcuni casi da grafie che verosimilmente rispecchiano delle peculiarità fonetiche. In tal modo un colorito dialettale è stato attribuito all'etrusco di Perugia, in posizione di confine con il territorio umbro e maggiormente esposta ad influssi grafo-fonetici da questa parte.³¹⁸ Altre zone, come Volsinii, presentano commistioni per lo più di tipo grafico, peraltro spiegate con lo scambio di artisti e lo spostamento di *gentes* soprattutto da e per Chiusi.³¹⁹ Alcuni fenomeni “periferici” sono stati segnalati anche nell'etrusco documentato in Corsica.³²⁰ Altri aspetti, legati all'aspirazione o allo scambio grafofonetico di *f-* con *h-* sembrano riguardare l'ambito prevalentemente etrusco settentrionale.³²¹ Ulteriori fatti occasionalmente notati restano per ora isolati e difficilmente inquadrabili in modo più esaustivo.³²²

317 Benelli 2002b; Benelli 2016b.

318 Cf. Agostiniani 2002; Belfiore 2012c.

319 Maggiani 1990a; cf. inoltre Van Heems 2003 per l'alternanza <z>/ <s> motivata dal punto di vista fonetico.

320 Van Heems 2012.

321 Van Heems 2011b.

322 Cf. ad es. lo scambio di *h-/l-* in Etruria settentrionale, cf. *leθari* vs. *heθari* a Bruscalupo e Vaiano; *hapirnas* / *haprni* attestato in Etruria vs. *Laberius* della bilingue di Arezzo ET Ar 1.3; Belfiore 2014b, 129-130 e 134; cf. inoltre Van Heems 2011a.

2.3. Problemi legati ai sistemi scrittori

Per l'etrusco non sono rilevati problemi di decifrazione: l'alfabeto etrusco si sviluppa in forme coerenti assecondando anche riforme grafiche di aree diverse in periodi diversi (§ 1.6). Anche la sua genesi sembra chiarita in relazione a quella dei sistemi alfabetici di altre lingue della penisola come formazione di un corpus dottrinale ovvero nella disponibilità a priori di un set di segni a cui attingere in base alle esigenze anche a carattere identitario.³²³

Restano da definire alcuni valori di numerali (ad es. segno “>”, per il quale è stato proposto il valore di metà o di frazione;³²⁴ il segno “Σ”, entrambi occorrenti nella *tabula Cortonensis*;³²⁵ nonché altri segni presenti nella lamina di Santa Marinella³²⁶) e il significato di molte sigle apparentemente commerciali, rinvenute in area etrusca o etruscofona in Italia e al di fuori della penisola.

2.4. Problemi di edizione.

Le edizioni di testi etruschi si sono scontrate soprattutto con la difficoltà di adottare segni diversi per le sibilanti che l'etrusco utilizza: ogni edizione ha utilizzato così criteri propri, epigrafici (*CIE* e *ThLE*, distinguendo i segni con due trascrizioni diverse <s> e <ś> senza considerazione per i valori fonetici) o linguistici (*ET*, che adotta principalmente quattro segni diversi per le varianti palatale/ postdentale, in relazione ai grafemi *sigma* e *san*: dunque ancora *s/ ś* con riferimento al tipo di grafia, in questa forma corrispondente al valore postdentale vs. *ś/ ṣ́* con valore palatale; diverso ancora il sistema adottato da Wallace 2008), con risultati solitamente poco intellegibili per i non addetti ai lavori. Lo stesso problema investe anche le sibilanti a quattro tratti o a croce di sant'Andrea, di attestazione più circoscritta (rispettivamente nelle aree di Cerveteri e di Veio salvo eccezioni), rappresentate con segni diversi a seconda dell'edizione. Rispetto alla prima edizione degli *ET* — che distingueva tra sibilanti palatali e postdentali (rispettivamente /σ/ /s/) in base alla fonetica e non alla grafia (dunque a sud /s/ = *sigma*, /σ/ = *san*; a nord /ś/ = *san*; /σ'/ = *sigma*) — è comunque evidente lo sforzo della seconda di attenersi al dato epigrafico senza rinunciare a quello fonetico. Lo testimonia inoltre il fatto che

323 Prosdocimi 1989; Motta 2000; Benelli 2016.

324 Questo sembra confermato anche da un graffito di recente acquisizione sull'ansa di un'anfora da trasporto corinzia (G. Paolucci, E. Benelli, in *REE* 81 (2019), 315, n. 4), dove il segno compare ancora una volta dopo altri numeri.

325 Cf. Agostiniani in Agostiniani e Nicosia 2000; Maggiani 2002a.

326 Massarelli 2014, 115 ss.

nella prima edizione le forme settentrionali con gruppi sibilante + nasale erano trattate come se valessero foneticamente /sn/, mentre le grafie con *sigma* + *ny* sono indicate nella seconda edizione come /~~s~~n/, dunque con riferimento al valore a rigore palatale che esprime *sigma* a nord. In assenza di un quadro chiaro sembra tuttavia più opportuno rinunciare all'interpretazione fonetica.

2.5. Problemi di pubblicazione

La pubblicazione di *corpora* di testi etruschi presenta, come già rilevato (§1.3.), alcune difficoltà concernenti principalmente il “dialogo” tra un corpus e l'altro. Le tre raccolte principali (*CIE*, *ET*, *ThLE*), prescindendo dal problema della completezza di ogni edizione, non solo presentano finalità e strutture diverse (rispettivamente *editio maior* vs. *minor* e indice strutturato per lemmi), ma citano i testi in modi diversi: un caso ricorrente è rappresentato dalla numerazione del *CIE*, che in quanto preordinata a qualunque altra fonte, come tale è rinvenuta tanto negli *ET* quanto nel *ThLE*, con la conseguenza che la consultazione di queste ultime edizioni in assenza della prima diventa meno immediata (ma comunque agevolata dagli indici inversi di ogni edizione). La corposità e i costi dei volumi del *CIE* ne rendono inoltre poco pratico lo studio al di fuori dello spazio della biblioteca. Tali difficoltà potrebbero essere superate dai *corpora* online se fossero strutturati sull'esempio delle *editiones maiores*, comprensive di foto e di riproduzioni dell'iscrizione come per i *corpora* prodotti per il retico.³²⁷

Considerando inoltre i vantaggi offerti dall'*editio minor* come strumento per considerazioni complessive sulla lingua e sulle tipologie di testi e di supporti attraverso i quali è nota, vanno tuttavia sottolineate anche alcune difficoltà oggettive che gli *Etruskische Texte* incontrano, a cominciare dalla classificazione dei testi. Nel tentativo di ordinare un insieme eterogeneo di testi che vada al di là della semplice distinzione epigrafica fra *tituli* e *instrumentum*, la distinzione operata negli *ET*—e riflessa dalla numerazione delle iscrizioni nelle categorie da 1 a 9, cf. tabella—tiene conto di criteri misti che combinano la destinazione o funzione comunicativa dell'iscrizione (funeraria, sacra, etc.), con la struttura testuale e contenutistica dell'iscrizione (in caso retto; formulari di possesso, testi a contenuto libero, etc.). Ne consegue lo schema seguente:

327 S. Marchesini, *Monumenta Linguae Raeticae (MLR)*, Roma 2015; S. Schumacher, ad <http://www.univie.ac.at/raetica/wiki/Raetica>, online.

Numerazione	Classe	Struttura e tipo di supporto
1.	Iscr. funerarie	formule onomastiche semplici o complesse con nome in caso retto; <i>tituli</i> su sarcofagi, urne, stele, pareti tombali e così via
2.	Iscr. di possesso	formule onomastiche semplici o complesse; nome in genitivo; su <i>instrumentum</i> , per lo più ceramica
3.	Iscr. di dono/ dedica	formule onomastiche con nome in genitivo e/o pertinente; su <i>instrumentum</i>
4.	Altre iscr. di contenuto religioso	testi a carattere più libero; <i>instrumentum</i>
5.	Iscr. di costruttori e fondatori di tombe	testi a carattere più libero; supporti immobili (pareti tombali)
6.	Firme di artefici/ produttori/ fabbricanti	formula onomastica in caso retto; <i>instrumentum</i>
7.	Didascalie	formula onomastica in caso retto; pareti tombali e <i>instrumentum</i>
8.	Testi giuridici	testi lunghi a contenuto libero; lamine bronzee, cippi in pietra
9.	Alfabeti	<i>instrumentum</i> ma anche pareti tombali
0.	Testi di interpretazione incerta	supporti vari

Considerando la destinazione, le classi 1-2-3 e 5 di fatto riguardano solitamente iscrizioni funerarie, tra le quali possono inoltre rientrare alcune delle iscrizioni considerate come firme, didascalie o alfabeti (classi 6, 7 e 9). Le classi 3 e 4 identificano in entrambi i casi le iscrizioni sacre, rispettivamente a contenuto più o meno standardizzato).³²⁸ Nell'indicazione dei supporti è riassorbita la distinzione fra *tituli* e *instrumentum*, i primi su oggetti definiti (sarcofagi, basi, altari, cippi, stele, etc.), i secondi ipodifferenziati (testi su ceramica, genericamente indicata come *vas*), accanto alla più specifica indicazione delle olle (*ol*) e dei coperchi fittili relativi (*opol*), di nuovo funerari.

Resta di fatto auspicabile per il futuro che i corpora epigrafici siano concepiti come sistemi aperti facilmente implementabili e che l'impostazione epigrafica—l'attenzione per l'oggetto, la sua cronologia, il contesto di rinvenimento, la collocazione dell'iscrizione e il modo con cui viene realizzata—si raccordi meglio con i criteri linguistici (ordinamento dei testi in base alla

328 In base ai criteri adottati per l'ordinamento delle iscrizioni, ad es. le iscrizioni sui piattelli *Spurinas* (Bernardini 2001) pur presentando sempre una forma onomastica o teonimica al genitivo si trovano divise fra le classi 2., 4. e 0. in base al luogo di rinvenimento (funerario o santuarioale).

tipologia e al contenuto, rinunciando alle interpretazioni fonetiche finché il quadro di riferimento non sia chiaro), fondamentali per un *corpus* così complesso.

| B I B L I O G R A F I A |

- Acconcia 2012: V. Acconcia, *Paesaggi etruschi in terra di Siena: l'agro tra Volterra e Chiusi dall'età del Ferro all'età romana*, Oxford 2012.
- Adiego 2005: I. X. Adiego, "The Etruscan Tabula Cortonensis. A tale of two tablets?", *Die Sprache* 45, 2005, 3-25.
- Adiego 2007: I. X. Adiego, "Etrusco *marunuxva cepen*", *SE* 72, 2007, 199-214.
- Adiego 2009: I. X. Adiego, "Observaciones sobre el plural en etrusco", in: A. Ancillotti e A. Calderini (eds.), *Lumbro e le altre lingue dell'Italia mediana antica. Atti del I convegno internazionale sugli Antichi Umbri (Gubbio, 20-22 settembre 2001)*, Perugia 2009, 29-41.
- Amann 2004: P. Amann, "Die etruskischen "Cippen von Rubiera aus der südlichen Poebene: Neue Vorschläge und Versuch einer Einordnung", in: H. Heftner e K. Tomaschitz (edd.), *Ad fontes! Festschrift für Gerhard Dobesch zum fünfundsechzigsten Geburtstag am 15. September 2004*, Wien 2004, 203-217.
- Ambrosini 2002: L. Ambrosini, *Thymiateria etruschi in bronzo*, Roma 2002.
- Ambrosini 2011: L. Ambrosini, *Le gemme etrusche con iscrizioni*, Pisa-Roma 2011.
- Agostiniani 1981: L. Agostiniani, "Duenom duenas : καλος ~ καλῶ : *mλαχ mλαχας*", *SE* 49, 1981, 95-111.
- Agostiniani 1982: L. Agostiniani, *Le iscrizioni parlanti dell'Italia antica*, Firenze 1982.
- Agostiniani 1984: L. Agostiniani, "La sequenza EIMINIPICAPI e la negazione in etrusco", *AGI* 69, 1984, 84-117.
- Agostiniani 1986: L. Agostiniani, "Sull'etrusco della stele di Lemno e su alcuni aspetti del consonantismo etrusco", *AGI* 71, 1986, 15-46.
- Agostiniani 1992: L. Agostiniani, "Contribution à l'étude de l'épigraphie et de la linguistique étrusques", *Lalies* 49, 1992, 37-74.
- Agostiniani 1993a: L. Agostiniani, "La considerazione tipologica nello studio dell'etrusco", *IL* 16, 1993, 23-44.
- Agostiniani 1993b: L. Agostiniani, "La conoscenza dell'etrusco e delle lingue italiane negli studiosi italiani dell'Ottocento", in: L. Polverini (ed), *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento*, Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico, III, Napoli 1993, 31-77 [= *AIONLing* 26, 2004, 397-441].
- Agostiniani 1994: L. Agostiniani, "Per una riconsiderazione dell'iscrizione etrusca della tomba dei Claudii a Caere", in: *Studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli. Scritti di allievi e amici fiorentini*, Padova 1994, 9-19.
- Agostiniani 1995a: L. Agostiniani, "Sui numerali etruschi e la loro rappresentazione", *AIONLing*, 17, 1995, 21-65.

- Agostiniani 1995b: L. Agostiniani, “Genere grammaticale, genere naturale e il trattamento di alcuni prestiti lessicali in etrusco”, in: *Studi linguistici per i 50 anni del Circolo Linguistico Fiorentino e i secondi mille dibattiti 1970-1995*, Firenze 1995, 9-23.
- Agostiniani 1997a: L. Agostiniani, “Considerazioni linguistiche su alcuni aspetti della terminologia magistratuale etrusca”, in: R. Ambrosini *et al.* (edd.), *Scribthair a ainm n-ogaim. Scritti in onore di Enrico Campanile*, Pisa 1997, 1-16.
- Agostiniani 1997b, “Sul valore semantico delle formule etrusche “*tamera zelarvenas*” e “*tamera sarvenas*””, in: A. Catagnoti *et alii* (edd.), *Studi linguistici offerti a Gabriella Giacomelli dagli amici e dagli allievi*, Padova 1997, 1-18.
- Agostiniani 1998: L. Agostiniani, “Sull’origine del nome del vino in etrusco e nelle altre lingue dell’Italia antica”, in: L. Agostiniani *et al.* (edd.), *do-ra-qe pe-re. Studi in onore di Adriana Quattordio Moreschini*, Pisa 1998, 1-13.
- Agostiniani 2000: L. Agostiniani, “La lingua”, in: M. Torelli (ed.), *Gli Etruschi. Catalogo della mostra*, Milano 2000, 485-499.
- Agostiniani 2002: L. Agostiniani, “Aspetti linguistici dell’etrusco di Perugia”, *AnnFaina* 9, 2002, 301-318.
- Agostiniani 2003a: L. Agostiniani, “Aspetti formali e semantici del suffisso di diminutivo -za in etrusco”, *SE* 69, 183-193.
- Agostiniani 2003b: L. Agostiniani, “Etrusco *lauχumes* tra lessico e onomastica”, in: S. Marchesini e P. Pocetti (edd.), *Linguistica è storia. Scritti per Carlo de Simone*, Pisa 2003, 21-32.
- Agostiniani 2007a: L. Agostiniani, “Sulla ricostruzione di alcuni aspetti della fonologia dell’etrusco”, *SE* 71, 2007, 71-81.
- Agostiniani 2007b: L. Agostiniani, “Le iscrizioni”, in: A. Bottini e E. Setari (edd.), *Il Sarcofago delle Amazzoni*, Milano 2007, 90-97.
- Agostiniani 2009a: L. Agostiniani, “Mutamenti di suono e condizionamenti morfologici: qualche esempio dall’etrusco”, in: S. Bruni (ed.), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, 5-8.
- Agostiniani 2009b: L. Agostiniani, “Etrusco *inpa*”, in: Παλαὰ Φιλία. *Studi di Topografia Antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, 61-70.
- Agostiniani 2009c: L. Agostiniani, “Aspetti epigrafici e linguistici delle iscrizioni etrusche di Arezzo”, in: G. Camporeale e G. Firpo (edd.), *Arezzo nell’antichità*, Roma 2009, 135-141.
- Agostiniani 2010: L. Agostiniani, “*Feluskes* o *θeluskes* sulla stele di Vetulonia?”, in: D. Maras (ed.), *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all’opera di Giovanni Colonna*, Pisa 2010, 177-184.
- Agostiniani 2011: L. Agostiniani, “Pertinentivo”, in: G. Rocca (ed.), *Le lingue dell’Italia antica. Iscrizioni, testi, grammatica - Die Sprachen Altitaliens. Inschriften, Texte, Grammatik. In memoriam Helmut Rix (1926-2004). Atti del convegno (Milano, 7-8 marzo 2011)*, [Alessandria 5], Alessandria 2011, 17-44.
- Agostiniani 2012: L. Agostiniani, “Sulla grafia e la lingua delle iscrizioni anelleniche di Lemnos”, in: V. Bellelli (ed.), *Le origini degli Etruschi. Storia, archeologia, antropologia*, Roma 2012, 169-194.
- Agostiniani, Calderini e Massarelli 2011: L. Agostiniani, A. Calderini e R. Massarelli (edd.), *Screhto est. Lingua e scrittura degli antichi umbri. Catalogo della mostra (Perugia-Gubbio, 22 settembre 2011-8 gennaio 2012)*, Perugia 2011.
- Agostiniani e Nicosia 2000: L. Agostiniani e F. Nicosia, *Tabula Cortonensis*, Roma, 2000.
- Agostiniani e Torelli 2001: L. Agostiniani e M. Torelli, “Un cippo confinario etrusco da Cortona”, in: C. Masseria (ed.), *10 anni di archeologia a Cortona*, Roma 2001, 129-139.

- Aigner Foresti 2004: L. Aigner Foresti, "Vom *zilaθ* zum *dictator*: Das oberste Amt in Caere in etruskischer und römischer Zeit", in: H. Heftner e K. Tomaschitz (edd.), *Ad fontes! Festschrift für Gerhard Dobesch zum fünfundsechzigsten Geburtstag am 15. September 2004*, Wien 2004, 217-227.
- Bagnasco 1993: G. Bagnasco Gianni, "Circolazioni culturali nel mondo antico. Un esempio in Etruria. Il piatto *spanti*", *SE* 59, 1993, 3-21.
- Bagnasco 1996: G. Bagnasco Gianni, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze 1996.
- Bartoněk e Buchner 1995: A. Bartoněk e G. Buchner, "Die ältesten griechischen Inschriften von Pithekoussai (2. Hälfte des VIII. bis 1. Hälfte des VI. Jh.)", *Die Sprache* 37, 1995, 129-231.
- Bats 1988: M. Bats, "Les inscriptions et graffites sur vases céramiques de Lattara protohistorique", *Lattara* 1, 1988, 147-160.
- Belfiore 2001: V. Belfiore, "Alcune osservazioni sul verbo etrusco", *AGI* 86, 226-245.
- Belfiore 2010: V. Belfiore, *Il liber linteus di Zagabria. Testualità e contenuto*, Pisa-Roma 2010.
- Belfiore 2012a: V. Belfiore, "Laris Puleas, le lamine di Pyrgi e la bilingue di Pesaro. Studi sul lessico 'sacro'", in: *Rasenna* 3/1, 2012, n.º 3.
- Belfiore 2012b: V. Belfiore, "Una nuova forma di negazione in etrusco", *SE* 75, 2012, 93-106.
- Belfiore 2012c: V. Belfiore, "Problemi di dialettologia etrusca: spie grafiche e questioni "dialettali" non solo perugine", in: *Régler l'usage. Norme et standard dans l'Italie préromaine. Atti delle giornate di Studio, Ier atelier, "Langages"*, (Roma, 26-27 giugno), [MEFRA 124/2], Roma 2012, 421-437.
- Belfiore 2014a: V. Belfiore, "Il "fare" etrusco: discussione sulle radici con senso generico di "fare" e conseguenze per i loro derivati", in: E. Benelli (ed.), *Per Maristella Pandolfini cèn zix zixuce*, Pisa-Roma 2014, 29-41.
- Belfiore 2014b: V. Belfiore, *La morfologia derivativa in etrusco: formazioni di parole in -na e in -ra*, Pisa-Roma 2014.
- Belfiore 2014c: V. Belfiore, "Nuove iscrizioni da Lattes", *Lattara* 22, 2014, 295-320.
- Belfiore 2015a: V. Belfiore, "Il nome di Populonia", in: *La Corsica e Populonia. Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Bastia, Aléria/Piombino, Populonia, 25-29 ottobre 2011)*, Roma 2015, 317-328.
- Belfiore 2015b: V. Belfiore, "Grenz- und Torgottheiten im Mittelmeerraum", *Thetis* 22, 2015, 150-163.
- Belfiore 2015c: V. Belfiore, "Il testo etrusco di Pech Maho e i testi su lamine di età arcaica", in: R. Roure (ed.), *Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale, Hommages à Michel Bats. Actes du colloque (Hyères, 15-18 septembre 2011)*, Aix-en-Provence 2015, 537-543.
- Belfiore 2015-2016: V. Belfiore, "Nuovi spunti di riflessione sulle lamine di Pyrgi in etrusco", in: V. Bellelli e P. Xella (edd.), *Le lamine di Pyrgi Nuovi studi sulle iscrizioni in etrusco e in fenicio nel cinquantenario della scoperta*, Verona 2015-2016, 103-134.
- Belfiore 2016a: V. Belfiore, "Definizioni locali di spazi tombali", in: M.-L. Haack, *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphie et nécropoles à l'époque pré-romaine. Actes du colloque (Rome, 2009)*, Roma 2016, 141-163.
- Belfiore 2016b: V. Belfiore, "Sacrifici cruenti e incruenti nei rituali del liber linteus", in: *Forme e strutture della religione nell'Italia mediana antica. Atti del III Convegno internazionale dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli antichi Umbri, (Perugia Gubbio, 21-25 settembre 2011)*, Perugia 2016, 35-46.

- Belfiore 2016c: V. Belfiore, “La linguistique étrusque en Autriche et Allemagne: 1928-1942”, in: M.-L. Haack, M. Miller (ed.), *L'Etruscologie au XX^{ème} siècle*, 2. *Les Étrusques au temps du fascisme et du nazisme*, Bordeaux 2016, 213-227.
- Belfiore 2017a: V. Belfiore, “Per una revisione del testo del Cippo di Perugia”, *SE* 80, 2017, 167-200.
- Belfiore 2017b: V. Belfiore, “Problemi di formazione del genitivo in etrusco e dei paradigmi derivati: qualche considerazione lessicale”, in: V. Belfiore (ed.), *Epigrafia e lingua etrusca: temi e problemi per il terzo millennio. Atti della tavola rotonda (Roma 2016)*, Roma 2017, 205-222.
- Belfiore 2018: V. Belfiore, “La nozione di *sacer* in etrusco: dai riti del *liber linteus* a ritroso”, in: T. Lanfranchi (ed.), *Autour de la notion de SACER. Actes de la journée d'étude (Rome, 4 avril 2014)*, Roma 2018, 39-59.
- Belfiore 2019b: V. Belfiore, “Aspetti materiali e ideologici delle delimitazioni pubbliche nella cultura etrusca e italico-settentrionale”, in: R. Dubbini (ed.), *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Ferrara, 31 maggio-2 giugno 2018)*, Pisa 2019, 47-62.
- Belfiore c.s. 1: V. Belfiore, “Comment s'écrit l'étrusque hors d'Etrurie. Quelques cas de spirantisation en rétique”, in: C. Ruiz-Darasse (éd.), *Comment s'écrit l'autre? Actes du colloque (Bordeaux, 28 février 2017)*, Bordeaux in corso di stampa.
- Belfiore c.s. 2: V. Belfiore, “Keltische Elemente in der etruskischen Sprache: eine Geschichte der Sprachkontakte”, in: *Kelten, Römer, Griechen — Sprach- und Kulturkontakte im Römischen Reich und seinem Umfeld. Akten der Tagung (Heidelberg, 18.-21. September 2014)*, in corso di stampa.
- Belfiore e Massarelli 2019: R. Massarelli e V. Belfiore, “*nesnisnas*: formule magiche e maledizioni o rito infero?”, in: M. Turchetti (ed.), *Riscrivere il passato, Il nome etrusco di Chiusi e altre storie*, Chiusi 2019, 40-42.
- Belfiore e Medori 2020: V. Belfiore e L. Medori, “Potters' Signatures: the Relationships between Craftsmen and Artefacts”, in: R. D. Whitehouse (ed.), *Etruscan Literacy in its Social Context*, Oxford 2020, 41-68.
- Belfiore e Milazzo 2017: V. Belfiore e F. Milazzo, “Neue Überlegungen zur Herstellung der bronzenen Stamnoi aus dem Picenum”, in: G. Bardelli (ed.), *Das Prunkgrab von Bad Dürkheim 1864-2014. Akten des Kolloquiums (Speyer, 10. Oktober 2014)*, Mainz 2017, 105-118.
- Belfiore e Van Heems 2010: V. Belfiore e G. van Heems, “Neue Betrachtungen zum *Liber Linteus* — die Begriffe *hil* und *sacni*”, in: A. Kieburg e A. Rieger (edd.), *Neue Forschungen zu den Etruskern. Akten der Tagung (Bonn, 07-09.11.2008)*, Oxford 2010, 113-121.
- Bellelli e Benelli 2009: V. Bellelli, E. Benelli, “Un settore “specializzato” del lessico etrusco: una messa a punto sui nomi di vasi”, *Mediterranea* 6, 2009, 139-152.
- Benelli 1994: E. Benelli, *Le iscrizioni bilingui etrusco-latine*, Firenze 1994.
- Benelli 1998: E. Benelli, “L'iscrizione della tomba di Poggio Renzo”, *AIONArch* 5, 1998, 107-109.
- Benelli 2002a: E. Benelli, “Le formule onomastiche della *Tabula Cortonensis* e il valore del metronimico”, in: M. Pandolfini e A. Maggiani (edd.), *La Tabula Cortonensis e il suo contesto storico-archeologico*, Roma 2002, 93-100.
- Benelli 2002b: E. Benelli, “L'onomastica etrusca di Perugia. Alcune osservazioni”, *AnnFaina* 9, 2002, 517-524.
- Benelli 2003: E. Benelli, “Una misconosciuta nota di Gustav Herbig e l'etrusco *etera*”, *Miscellanea etrusco-italica* 3, 2003, 209-221.
- Benelli 2004: E. Benelli, “Alfabeti greci e alfabeti etruschi”, *AnnFaina* 11, 2004, 291-305.

- Benelli 2007: E. Benelli, *Iscrizioni etrusche. Leggerle e capirle*, Ancona 2007 [= E. Benelli, *Lire et comprendre les inscriptions étrusques*, Paris 2015].
- Benelli 2009: E. Benelli, “Alla ricerca delle aristocrazie chiusine”, in: M.-L. Haack (ed.), *Écritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d'Italie ancienne. Mouvements et trajectoires dans les nécropoles d'Italie d'époque pré-républicaine et républicaine. Actes de la table ronde (14-15 décembre 2007)*, Bordeaux-Paris 2009, 135-159.
- Benelli 2010: E. Benelli, “‘Vornamengentilizia’. Anatomia di una chimera”, in: D. Maras (ed.), *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa 2010, 193-198.
- Benelli 2012: E. Benelli, “La scrittura etrusca di età recente: tradizioni locali e alfabeto nazionale”, in: *Régler l'usage. Norme et standard dans l'Italie préromaine. Atti delle giornate di Studio, Ier atelier, “Langages”*, (Roma, 26-27 giugno) [= *MEFRA* 124/2], Roma 2012, 439-445.
- Benelli 2013: E. Benelli, “Lettera sul vaso di legno Kat. 106”, in: A. Babbi e U. Peltz, *La Tomba del Guerriero di Tarquinia. Identità elitaria, concentrazione del potere e networks dinamici nell'avanzato VIII sec. a.C. Das Kriegergrab von Tarquinia: Eliteidentität, Machtkonzentration und dynamische Netzwerke im späten 8. Jh. v. Chr.*, Mainz 2013, 86-87.
- Benelli 2014a: E. Benelli, “Femminili analogici e nomi familiari asuffissati”, in: E. Benelli (ed.), *Per Maristella Pandolfini cèn zix̣ zix̣uce*, Pisa-Roma 2014, 59-72.
- Benelli 2014b: E. Benelli, “Epigrafia dell'Etruria rupestre”, in: *L'Etruria meridionale rupestre. Atti del convegno internazionale “L'Etruria rupestre dalla protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, munumenti, confronti”* (Barbarano Romano-Blera, 8-10 ottobre 2010), Roma 2014, 84-89.
- Benelli 2015a: E. Benelli, “Un *titulus populoniensis* dal saggio XXV”, *Materiali per Populonia* 11, 2015, 189-207.
- Benelli 2015b: E. Benelli, “Epigrafia e lingua etrusca fra Pauli e Buonamici”, in: M.-L. Haack, *La construction de l'étruscologie au XXe siècle. Actes des journées d'études internationales* (Amiens, 2-3 décembre 2013), Bordeaux 2015, 93-106.
- Benelli 2015c: E. Benelli, “Un frammento di iscrizione lapidaria etrusca dall'acropoli di Populonia”, in: *La Corsica e Populonia. Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici* (Bastia, Aléria/Piombino, Populonia, 25-29 ottobre 2011), Roma 2015, 329-335.
- Benelli 2016a: E. Benelli, “Culture epigrafiche in Italia fra IV e I secolo a.C.: alcune osservazioni”, in: M. Abersson, M. C. Biella, M. di Fazio, P. Sánchez e M. Wullschleger (edd), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della romanizzazione. Atti del convegno E pluribus unum? L'Italie, de la diversité préromaine à l'unité augustéenne* (Roma 2014). Vol. II, Bern 2016, 122-125.
- Benelli 2016b: E. Benelli, “Breve in exiguo marmore nomen ero. L'iscrizione funeraria etrusca tra esposizione pubblica e spazio privato”, in: M. L. Haack, *L'écriture et l'espace de la mort: épigraphie et nécropoles à l'époque préromaine. Actes du colloque* (Rome, 5-7 mars 2009), Roma 2016, 401-417.
- Benelli 2016c: E. Benelli, “La linguistica etrusca in Italia: 1928-1942”, in: M.-L. Haack e M. Miller (edd.), *L'Etruscologie au XXème siècle, 2. Les Étrusques au temps du fascisme et du nazisme. Comptes-rendus du Colloque Amiens 2014*, Bordeaux 2016, 229-239.
- Benelli 2017a: E. Benelli, “La società etrusca e le utopie postbelliche”, in: M.-L. Haack (ed), *L'étruscologie dans l'Europe d'après-guerre. Actes des journées d'études internationales* (Amiens/ Saint-Valéry-sur-Somme 14-16 septembre 2015), Bordeaux 2017, 103-112.

- Benelli 2017b: E. Benelli, “Epigrafia e lingua etrusca: temi e problemi per il terzo millennio. Documento introduttivo alla tavola rotonda”, in: V. Belfiore (ed.), *Epigrafia e lingua etrusca: temi e problemi per il terzo millennio. Atti della tavola rotonda (Roma 2016)*. Roma 2017, 157-165.
- Benelli 2017c: E. Benelli, “Approaches to the study of the language”, in: A. Naso (ed.), *Etruscology*, Boston-Berlin 2017, 95-107.
- Benelli 2017d: E. Benelli, “Epigrafia etrusca dell’Etruria romana”, in: G. A. Cecconi, A. Raggi e E. Salomone Gaggero (edd.), *Epigrafia e società dell’Etruria romana. Atti del convegno (Firenze, 23-24 ottobre 2016)*, Roma 2017, 205-215.
- Benelli 2019: E. Benelli, “Da Etruschi a Romani. Scelte linguistiche, epigrafiche e identitarie nell’Etruria del II-I secolo a.C.”, in: *Sprachen - Schriftkulturen - Identitäten der Antike. Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik (Wien, 28. August bis 1. September 2017)*, Wien 2019, 29-42.
- Benelli c.s.: E. Benelli, “Scrittura e cultura epigrafica nell’Etruria orientalizzante. Appunti di metodo sulle origini della scrittura etrusca e sui primi passi dell’epigrafia”, in: *The Orientalizing cultures in the Mediterranean, 8th-6th cent. BC. Origins, cultural contacts and local developments: the case of Italy. Proceedings of the international conference (Rome, 19-21 January 2017)*, in corso di stampa.
- Benelli e Ciuccarelli 2017: E. Benelli e R. Ciuccarelli, “I cippi di Cerveteri. Una messa a punto, fra archeologia ed epigrafia”, in: S. Steingraber (ed.), *Cippi, stele, statue-stele e semata. Testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima Eta del Ferro fino all’Ellenismo. Atti del Convegno internazionale (Sutri, 24-25 aprile 2015)*, Pisa 2017, 149-160.
- Bernardini 2001: C. Bernardini, *Il gruppo Spurinas [Daidalos 4]*, Viterbo 2001.
- Berrendonner 2009: C. Berrendonner, “Se faire un nom: l’acquisition de la citoyenneté et ses effets onomastiques en Etrurie”, in: P. Poccetti (ed.), *Onomastica dell’Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori. Atti del convegno (Roma 13-16 novembre 2002)*, Roma 2009, Roma 2009, 375-406.
- Boffa 2016: G. Boffa, “‘Prima colonizzazione’ e ‘primo alfabeto’. Osservazioni su soggetti e modalità dell’iterazione culturale fra le più antiche presenze greche in occidente e l’ambiente italico in riferimento alla scrittura”, in: L. Donnellan, V. Nizzo e G.-J. Burgers (ed.), *Contexts of early colonization. Acts of the conference “Contextualizing early colonization: archaeology, sources, chronology and interpretative models between Italy and the Mediterranean” (Roma 2012)*, vol. 1, Roma 2016, 335-349.
- Broise e Jolivet 1983: H. Broise e V. Jolivet, “Interventi di scavo in località Asinello e nell’abitato di Musarna”, in: A. Emiliozzi e A. M. Sgubini Moretti (edd.), *Archeologia nella Tuscia. II. Atti degli incontri di studio organizzati a Viterbo (Viterbo 1984)*, Viterbo 1984, 113-115.
- Bruni 1998: S. Bruni, “Una pietra scema. Contributo allo studio della statuaria etrusca di età arcaica dell’Etruria settentrionale”, in: G. Capecchi (ed.), *In memoria di Enrico Parbeni*, Roma 1998, 67-82.
- Cappuccini 2017: L. Cappuccini, “Un *kyathos* di bucchero da Poggio Pelliccia. La “Bottega vetuloniese” e il suo ruolo nella trasmissione della scrittura in Etruria”, *SE* 80, 2017, 61-82.
- Cifarelli e Nonnis 2019: F. M. Cifarelli e D. Nonnis, “Bolle e produttori nel Lazio meridionale”, in: J. Bonetto, E. Bukowiecki e R. Volpe (edd.), *Alle origini del laterizio romano: nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra IV e I secolo a.C.*, Roma 2019, 441-456.
- Ciacci 2004: A. Ciacci (ed.), *Monteriggioni-Campassini. Un sito etrusco dell’Alta Valdelsa*, Firenze 2004.

- Colonna 1970: G. Colonna, Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca, *MEFRA* 82, 1970, 637-672.
- Colonna 1973-74: G. Colonna, "Nomi etruschi di vasi", *Archeologia Classica* 25-26, 1973-74, 132-150.
- Colonna 1975: G. Colonna, "Firme arcaiche di artefici nell'Italia centrale", *RM* 82, 1975 181-192.
- Colonna 1976-77: G. Colonna, "La dea etrusca Cel e i santuari del Trasimeno", *Rivista Storica dell'antichità* 6, 1976-1977, 45-62.
- Colonna 1977: G. Colonna, "Nome gentilizio e società", *SE* 45, 1977, 175-192.
- Colonna 1980: G. Colonna, "Note di lessico etrusco", *SE* 48, 1980, 161-170.
- Colonna 1982: G. Colonna, "Un'iscrizione da Talamone e l'opposizione presente/ passato nel verbo etrusco", *PP* 37, 1982, 8-11.
- Colonna 1983: G. Colonna, "Note di mitologia e di lessico etrusco ("Turmuca, Cvera, Esia")", *SE* 51, 1983, 143-159.
- Colonna 1984: G. Colonna, "Etrusco *θapna* - latino *damnom*", *Opus* 3, 1984, 311-318.
- Colonna 1985: G. Colonna, "Dalla Chimera all'Arringatore", in: *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze* 47, 1985, 167-186 [= G. Colonna, *Italia ante romanum imperium* 1, 2463-2476].
- Colonna 1988: G. Colonna, "Il lessico istituzionale etrusco e la formazione della città in Emilia Romagna", in: *La formazione della città preromana in Emilia Romagna. Atti del convegno di studi (Bologna-Marzabotto 7-8 dicembre 1985)*, Bologna 1988, 15-36.
- Colonna 1989-90: G. Colonna, "'Tempio' e 'santuario' nel lessico delle lamine di Pyrgi", *ScAnt* 3-4, 1989-90, 197-216.
- Colonna 1993: G. Colonna, "Teatro e Santuario a Castelsecco", in: *Area Archeologica di Castelsecco: recupero e prospettive di valorizzazione. Atti del convegno nazionale (Arezzo, 3-4 aprile 1992)*, Arezzo 1993, 75-80.
- Colonna 1994a: G. Colonna, "A proposito degli dei del Fegato di Piacenza", *SE* 59, 1994, 123-139.
- Colonna 1994b: G. Colonna, "Letruscità della Campania meridionale alla luce delle iscrizioni", in: P. Gastaldi e G. Maetke (edd.), *La presenza etrusca nella Campania meridionale. Atti delle giornate di studio (Salerno-Pontecagnano 16-18 novembre 1990)*, Firenze 1994, 343-371.
- Colonna 1995: G. Colonna, "Etruschi a Pitecusa nell'orientalizzante antico", in: A. Storchi Marino (ed.), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Napoli 1995, 325-342.
- Colonna 1997a: G. Colonna, "*Larice Crepu* vasaio a San Giovenale", in: B. Magnusson (ed.), *Ultra terminum vagari. Scritti in onore di Karl Nylander*, Roma 1997, 61-76.
- Colonna 1997b: G. Colonna, "Divinités peu connues du panthéon étrusque", in: D. Briquel e F. Gaultier (edd.), *Les Etrusques, les plus religieux des hommes. État de la recherche sur la religion étrusque*, Paris 1997, 167-184.
- Colonna 1999a: G. Colonna, "Volsinii e la Val di Lago", *AnnFaina* 6, 1999, 9-29.
- Colonna 1999b: G. Colonna, "Epigrafi etrusche e latine a confronto", in: *XI Congresso internazionale di epigrafia greca e latina (Roma, 18-24 settembre 1997)*, Roma 1999, 435-450.
- Colonna 2003: G. Colonna, "L'Adriatico tra VIII e inizio V secolo a.C. con particolare riguardo al ruolo di Adria", in: F. Lenzi (ed.), *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al medioevo. Atti del convegno (Ravenna, 7-9 giugno 2001)*, Firenze 2003, 146-175.
- Colonna 2004: G. Colonna, "Scrittura e onomastica", in: R. de Marinis e G. Spadea (edd.), *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo. Catalogo della mostra (Genova 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005)*, Genova 2004, 299-307.

- Colonna 2006: G. Colonna, "A proposito della presenza etrusca nella Gallia meridionale", in: *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias. Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Marseilles-Lattes, 26 settembre-1 ottobre 2002)*, Pisa-Roma, 2006, 657-678.
- Colonna 2007: G. Colonna, "Il cippo di Tragliatella (e questioni connesse)", *SE* 71, 2007, 83-109.
- Colonna 2009a: G. Colonna, "Il dio *Tec Sans*, il Monte Tezio e Perugia", in: *Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, 239-253.
- Colonna 2009b: G. Colonna, "Un etrusco a Perachora. A proposito della gemma iscritta già Evans col suicidio di Aiace", *SE* 73, 2007 (2009), 215-221.
- Colonna 2009c: G. Colonna, "L'Apollo di Pyrgi, *Šur/ Šuri* (il "Nero") e l'Apollo *Sourios*", *SE* 73, 2009, 101-134.
- Colonna 2012: G. Colonna, "Ancora su *Šur/ Šuri*. 1. *Ľepiteto*Eista* ("il dio"); 2. L'attributo del fulmine", *SE* 75, 2012, 9-32.
- Colonna 2014: G. Colonna, "Firme di artisti in Etruria", *AnnFaina* 21, 2014, 45-74.
- Colonna 2017: G. Colonna, "Šuri non *Šuris", *SE* 80, 2017, 149-150.
- Cordano 1984: F. Cordano, "L'uso della scrittura in Italia meridionale e in Sicilia nei secoli VIII e VII a.C.", *Opus* 3, 281-309.
- Cristofani 1973: M. Cristofani, "Ancora sui morfemi *-ke* : *-khe*", *SE* 41, 1973, 181-192.
- Cristofani 1974: M. Cristofani, "Diffusione dell'alfabeto e onomastica arcaica nell'Etruria interna settentrionale", in: *Aspetti e problemi dell'Etruria interna. Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, Orvieto, 27-30 giugno 1972*, Firenze 1974, 307-339.
- Cristofani 1975: M. Cristofani, "Il "dono" nell'Etruria arcaica", *PP* 161, 1975, 132-152.
- Cristofani 1976a: M. Cristofani, *Introduzione allo studio dell'etrusco*, Firenze 1976.
- Cristofani 1976b: M. Cristofani, "Il sistema onomastico", in: *Atti del Colloquio sul tema L'Etrusco Arcaico (Firenze, 4-5 ottobre 1974)*, Firenze 1976, 92-109.
- Cristofani 1978: M. Cristofani, "L'alfabeto etrusco", in: *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica* 6, Roma 1978, 401-428.
- Cristofani 1984: M. Cristofani, "Iscrizioni e beni sontuari", *Opus* 3, 1984, 319-323.
- Cristofani 1991: M. Cristofani, "*Lucumones, qui reges sunt lingua Tuscorum*", in: *Miscellanea etrusca e italica in onore di Massimo Pallottino*, Roma 1991, 553-557.
- Cristofani 1992: M. Cristofani, "Presenze etrusche tra Stabia e Pontecagnano", *AttiMemMagnaGr* 1, 1992, 61-66.
- Cristofani 1994: M. Cristofani, "Un etrusco a Egina", *SE* 59, 1994, 159-162.
- Cristofani 1995: M. Cristofani, *Tabula Capuana*, Firenze 1995.
- Cristofani 1996: M. Cristofani, *Due testi dell'Italia preromana, 1. Per regna Maricae. 2. Aequipondium Etruscum*, Roma 1996.
- Cristofani 1997: M. Cristofani, "Alcune questioni di lessico istituzionale etrusco", in: *Miscellanea Etrusco-Italica* 2, Roma 1997, 109-112.
- Cristofani 1999: M. Cristofani, *Dizionario illustrato della civiltà etrusca*, Firenze 1999.
- Cristofani 2001: M. Cristofani, "Sul morfema etrusco *-als*", in: *Scripta selecta. Trent'anni di studi archeologici sull'Italia preromana*, Pisa-Roma 2001, 1083-1086.
- Cruciani et al. c.s.: M. Cruciani, V. Belfiore, M. G. Cerquetti e Th. Lejars, "La necropoli di Pian Santa Maria-Campietro a Serra Sant'Abbondio (PU) e il passaggio dall'età picena alla romana nel territorio marchigiano interno", in: *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio. Atti del convegno (Macerata, 15-17 maggio 2017)*, in corso di stampa.

- Deecke 1875: W. Deecke, *Corssen und die Sprache der Etrusker. Eine Kritik*, Stuttgart 1875.
- Deecke 1884: W. Deecke, *Etruskische Forschungen und Studien. Sechstes Heft. Die etruskischen Beamten- und Priester-Titel*, Stuttgart 1884.
- Deecke 1886: W. Deecke, "Die Tyrrenischen Inschriften von Lemnos", *Rhein. Mus. Philol.* 41, 1886, 460-467.
- Deecke 1897: W. Deecke, "Jahresberich über die italischen Sprachen, auch das Allateinische, Etruskische und Venetische, für die Jahre 1886-1893", *Jahresbericht über die Fortschritte der classischen Altertumswissenschaft (Bursian's Jahresbericht)* 87, 1897, 1-125.
- De Hoz 2008: J. de Hoz, "A Celtic personal name on an Etruscan inscription from Ensérune, previously considered Iberian (MLH B.1.2.b)", in: J. L. Garcia Alonso (ed.), *Celtic and other languages in ancient Europe*, Salamanca 2008, 17-27.
- De Hoz 2011: J. de Hoz, *Historia Lingüística de la Península Ibérica en la Antigüedad. II: El mundo Ibérico preromano y la indoeuropeización*, Madrid 2011.
- De Simone 1965: C. de Simone, "Etrusco *usel- « sole »", *SE* 33, 1965, 537-543.
- De Simone 1968: C. de Simone, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen*, vol. I, Wiesbaden 1968.
- De Simone 1970a: C. de Simone, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen*, vol II, Wiesbaden 1970.
- De Simone 1970b: C. de Simone, "I morfemi etruschi -ce (-ke) e -ce", *SE* 38, 1970, 115-139.
- De Simone 1972: C. de Simone, "Per la storia degli prestiti greci in etrusco", *ANRW* 1/2, 1972, 491-521.
- De Simone 1984: C. de Simone, "Etrusco *sanxuneta*", *PP* 214, 1984, 49-53.
- De Simone 1989a: C. de Simone, "Etrusco *Acvilna* - latino *Aquilus*, un problema di interscambio onomastico", *PP* 44, 1989, 263-280.
- De Simone 1989b: C. de Simone, "Etrusco *Tulumne(s)* - latino *Tolonio(s)* e le formazioni etrusche in -*me-na*", *AIONLing* 9, 1989, 197-206.
- De Simone 1990a: C. de Simone, "Il deittico etrusco -*tra* "da parte di" (von X her)", *AIONLing* 1990, 261-270.
- De Simone 1990b: C. de Simone, "L'epigrafia etrusca arcaica di Orvieto", *AnnFaina* 4, 1990, 75-79.
- De Simone 1991a: C. de Simone, "Numasie, *Numasios*: le formazioni etrusche e latino-italiche in -*sie/ -sio*", *SE* 56, 1991, 191-215.
- De Simone 1993: C. de Simone, "Le iscrizioni chiusine arcaiche", in: *La civiltà di Chiusi e del suo territorio. Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Chiusi-Chianciano Terme, 28 maggio - 1 giugno 1989*, Firenze 1993, 25-38.
- De Simone 1997: C. de Simone, "Dénominations divines étrusques binaires: considérations préliminaires", in: D. Briquel e F. Gaultier (edd.), *Les Etrusques, les plus religieux des hommes. État de la recherche sur la religion étrusque. Actes du colloque international (Paris 17-19 novembre 1992)*, Paris 1997, 185-207.
- De Simone 1998: C. de Simone, "La *Tabula Cortonensis*: tra linguistica e storia", *AnnPisa* 3/1-2, 1998, 1-122.
- De Simone 2001-2002: C. de Simone, "Il testo etrusco della *Tabula Cortonensis*: un primo bilancio critico", *Ocnus* 9-10, 2001-2002, 69-114.
- De Simone 2009a: C. de Simone, "L'onomastica personale della *Tabula Cortonensis*", in: P. Poccetti (ed.), *L'onomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori. Atti del convegno (Roma 13-16 novembre 2002)*, Roma 2009, 535-550.

- De Simone 2009b: C. de Simone, "Ancora sul nome etrusco **rumele* > latino *Romulus*", in: E. Caffarelli e P. Poccetti (edd.), *L'onomastica di Roma. Ventotto secoli di nomi. Atti del convegno (Roma, 19-21 aprile 2007)*, Roma 2009, 3-16.
- De Simone 2010: C. de Simone, "Etrusco arcaico (Caere [?], VII sec. a.C.) *Numasia(na)* - *prenestino* Numasio: chiuso ormai un annoso dibattito", *Oebalus* 5, 2010, 15-48.
- De Simone 2012a: C. de Simone, "Le lingue etrusco-tirsenica (Lemno, Efestia [teatro]) e retica tra due documenti epigrafici chiave", *ASAtene* 88, 2010 (2012), 85-100.
- De Simone 2012b: C. de Simone, "L'iscrizione "tirsenica" di Hephasteia (Lemnos): Questioni storico-linguistiche", *RendPontAc* 84, 2012, 403-430.
- De Simone 2015: C. de Simone, "Etrusco *Kursike* < **Κορσικός* ed il nome latino-italico degli Etruschi: (< **Τυρσικός*) > **tursko-* > *tusco-**, *Oebalus* 10, 2015, 205-241.
- De Simone 2016: C. de Simone, "Etrusco *suθiu* "funerario": aporie ermeneutico testuali della Tabula Cortonensis", *Oebalus* 11, 2016, 129-177.
- De Simone 2017: C. de Simone, "Etrusco *ati θuta* «madre unica» (> «madre comune/ gemeinsame Mutter/ mère commune»). Sul sintagma etrusco θuta (θu «uno» + deittico -ta: «uno-quella» > «unica/ comune» [: ati «madre»]), nonché problemi generali connessi: *mex θu-ta* «potere unico» (Pyrgi)", *Oebalus* 12, 2017, 119-141.
- De Simone 2018: C. de Simone, "Etrusco **herama* «statua» < greco *hermas* (: lat. *herma*)", *Oebalus* 13, 2018, 177-189.
- ET: G. Meiser (ed.), *Etruskische Texte, Editio Minor*. I. *Einleitung, Konkordanz, Indices*; II. *Texte*, Hamburg 2014.
- Facchetti 2000: G. M. Facchetti, *Frammenti di diritto privato etrusco*, Firenze 2000.
- Facchetti 2002a: G. M. Facchetti, *Appunti di morfologia etrusca: con un'appendice sulla questione delle affinità genetiche dell'etrusco*, Firenze 2002.
- Facchetti 2002a: G. M. Facchetti, "L'appellativo etrusco *etera*", *SE* 65-68, 2002, 225-235.
- Facchetti 2018: G. M. Facchetti, "Contatti interlinguistici e interculturali: il caso dei Pulena", in: P. Amann (ed.), *Beiträge zur Sozialgeschichte der Etrusker. Akten der internationalen Tagung (Wien, 8.-10.6.2016)*, Wien 2018, 383-398.
- Garmi et al. 2015: P. Garmy, N. Anwar e E. Compan (eds.), *Lattara (Lattes, Hérault). La zone 1: Rapport de fouille programmée 2015*, Montpellier 2015.
- Gaucci 2010: A. Gaucci, "Adria. Iscrizioni etrusche tardo arcaiche", *Ocnus* 18, 2010, 35-52.
- Gaucci c.s.: A. Gaucci, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti tra arcaismo ed ellenismo*, in corso di stampa.
- Govi 2014: E. Govi, "Una nuova iscrizione dal tempio urbano di Tinia a Marzabotto (tavv. XXVII-XXVIII)", *SE* 77, 2014, 109-147.
- Govi 2016: E. Govi (ed.), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, Roma 2016.
- Giannechini 1997: G. Giannechini, "Un'ipotesi sul numerale etrusco per 'dodici'", *PP* 50, 1997, 190-206.
- Giannechini 1998: G. Giannechini, "'Destra' e 'sinistra' e lo strumentale in etrusco", *SE* 62, 1998, 281-312.
- Gran-Aymerich 2006: J. Gran-Aymerich, "Les Etrusques et l'extrême Occident (VIIe-Ve siècle av. J.-C.): regards sur l'isthme gaulois et la péninsule ibérique", *AnnFaina* 13, 2006, 253-283.

- Hadas-Label 2009: J. Hadas-Label, "Anthroponymes toponymiques et toponymes anthroponimiques", in: P. Poccetti (ed.), *Lonomastica dell'Italia antica. Aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori. Atti del convegno (Roma 13-16 novembre 2002)*, Roma 2009, Roma 2009, 195-217.
- Hadas-Label 2016a: J. Hadas-Label, *Les cas locaux en étrusque*, Pisa-Roma 2016.
- Hadas-Label 2016b: J. Hadas-Label, "Le Nombre 'cent' en Étrusque. À propos de Étr. *Sran*", *Rasenna* 5/1, 2016, n.° 3.
- Hadas-Label c.s.: J. Hadas-Label, "La parola *tezan* sul Cippo", in: V. Belfiore (ed.), *Il Cippo di Perugia. Vecchi problemi e nuove letture. Atti dell'incontro di studio (Perugia, 15 febbraio 2019)*, in corso di stampa.
- Jolivet 2013: V. Jolivet, "Civita Musarna tra passato, presente e futuro", *Fasti Online* 281, 2013, 1-15.
- Lattes 1891-92: E. Lattes, "Epigrafia etrusca: note", *RendIstLomb* 24, 1891-92, 155-182.
- Linington e Serra 1997: R.E. Linington e F. R. Serra Ridgeway (edd.), *Lo scavo nel Fondo Scataglioni a Tarquinia: scavi della Fondazione Ing. Carlo M. Lerici del Politecnico di Milano per la Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale*, Milano 1997.
- Maggiani 1972: A. Maggiani, "Aska eleivana", *SE* 40, 1972, 183-187.
- Maggiani 1982a: A. Maggiani, "Qualche osservazione sul fegato di Piacenza", *SE* 50, 1982, 53-88.
- Maggiani 1982b: A. Maggiani, "Le iscrizioni di Asciano e il problema del cosiddetto M cortonese", *SE* 50, 1982, 147-175.
- Maggiani 1986a: A. Maggiani, "*Cilnium* genus. La documentazione epigrafica etrusca", *SE* 54, 1986, 171-196.
- Maggiani 1986b: A. Maggiani, "La divination oraculaire en Etrurie", in: *La divination dans le monde étrusco-italique*, vol. 3. *Actes de la table ronde (Paris, 22 mars 1986)* [Caesardunum, suppl. 56], Paris 1986, 6-41.
- Maggiani 1989: A. Maggiani, "Commento all'iscrizione", in: *Atti del secondo congresso internazionale etrusco*, (Firenze, 26 maggio-2 giugno 1985), vol. III, Roma 1989, 1627-1631.
- Maggiani 1990a: A. Maggiani, "Alfabeti etruschi di età ellenistica", *AnnFaina* 4, 1990, 177-220.
- Maggiani 1990b: A. Maggiani, "Il contesto versiliese tra XI e VIII secolo a.C.", in: E. Paribeni e Rovai (edd.), *Etruscorum ante quam Ligurum. Catalogo della mostra (Pietrasanta 1989)*, Pontedera 1990, 57-59.
- Maggiani 1992: A. Maggiani, "Le iscrizioni di età tardo classica ed ellenistica", in: A. Romualdi (ed.), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli. Atti del Seminario (Firenze 1986)*, Firenze 1992, 179-192.
- Maggiani 1998: A. Maggiani, "Appunti sulle magistrature etrusche", *SE* 62, 1998, 95-138.
- Maggiani 1999: A. Maggiani, "Nuovi etnici e toponimi etruschi", in: *Incontro di studi in memoria di Massimo Pallottino*, Pisa-Roma 1999, 47-61.
- Maggiani 2000: A. Maggiani, "Tipologia tombale e società", *AnnFaina* 7, 2000, 249-275.
- Maggiani 2001a: A. Maggiani, "Pesi e bilance in Etruria", in: *Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, Modena 2001, 67-73.
- Maggiani 2001b: A. Maggiani, "Magistrature cittadine, magistrature federali", in: *La lega etrusca dalla dodecapoli ai quindicim populi. Atti della giornata di studi (Chiusi 9 ottobre 1999)*, Pisa-Roma 2001, 37-48.

- Maggiani 2002a: A. Maggiani, “Riflessioni sulla tavola di Cortona”, in: *La Tabula Cortonensis e il suo contesto storico-archeologico. Atti dell’Incontro di Studio (Roma, 22 giugno 2001)*, Roma 2002, 65-75.
- Maggiani 2002b: A. Maggiani, “L’Alfabeto etrusco nel Veneto”, in: A. Marinetti (ed.), *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti, documenti*, Montebelluna-Cornuda 2001, 55-64.
- Maggiani 2002c: A. Maggiani, “La libbra etrusca”, *SE* 65-68, 2002, 163-199.
- Maggiani 2002d: A. Maggiani, “Nel mondo degli specchi etruschi”, in: *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Roma 2002, 7-22.
- Maggiani 2003: A. Maggiani, “L’epigrafia di epoca etrusca”, in: *Storia di Orvieto I, Antichità*, Perugia, 2003, 371-384.
- Maggiani 2004a: A. Maggiani, “I Liguri della Versilia e della Toscana settentrionale”, in: M. Venturino Gambari e D. Gandolfi (edd.), *Ligures Celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del ferro. Atti del Congresso Internazionale (Mondovì 26-28 Aprile 2002)*, Bordighera 2004, 191-204.
- Maggiani 2004b: A. Maggiani, “I Liguri Apuani”, in: R. de Marinis e G. Spadea (edd.), *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo. Catalogo della mostra (Genova 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005)*, Genova 2004, 369-371.
- Maggiani 2009, “Une nouvelle attestation du mot *sacniša*. Urne inédite de la collection Consortini de Volterra”, in: M. L. Haack (ed.), *Écritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d’Italie ancienne. Actes de la table ronde “Mouvements et trajectoires dans les nécropoles d’Italie d’époque pré-républicaine et républicaine” (Paris 14-15 décembre 2007)*, Bordeaux-Paris 2009, 217-229.
- Maggiani 2016: A. Maggiani, “Epigrafia etrusca in Valdelsa”, in: G. Baldini e P. Giroldini (edd.), *Dalla Valdelsa al Conero: ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis. Atti del convegno internazionale di studi (Colle di Val d’Elsa-San Gimignano-Poggibonsi, 27-29 novembre 2015)*, Firenze 2016, 27-40.
- Maggiani 2017a: A. Maggiani, “La nascita della scrittura nell’Etruria settentrionale: una nota”, *SE* 80, 2017, 133-148.
- Maggiani 2017b: A. Maggiani, “Cippi pisani”, in: S. Steingraber (ed.), *Cippi, stele, statue-stele e semata. Testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima Età del Ferro fino all’Ellenismo. Atti del Convegno internazionale (Sutri, 24-25 aprile 2015)*, Pisa 2017, 81-97.
- Malnati 2002: L. Malnati, “I Veneti nell’Italia preromana”, in: A. Marinetti (ed.), *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti, documenti*, Montebelluna-Cornuda 2001, 65-72.
- Maras 2009: D. F. Maras, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Pisa-Roma 2009.
- Maras 2012: D. F. Maras, “Interferenza e concorrenza di modelli alfabetici e sistemi scrittori nell’Etruria arcaica”, in: *Régler l’usage. Norme et standard dans l’Italie préromaine. Atti delle giornate di Studio, Ier atelier, “Langages”, (Roma, 26-27 giugno) [MEFRA 124/2]*, Roma 2012, 331-344.
- Marchesini 2007: S. Marchesini, *Prosopographia Etrusca. II.I Studia. Gentium mobilitas*, Roma 2007.
- Marchesini 2013: S. Marchesini, “Considerazioni storico-linguistiche”, in: C. De Simone, S. Marchesini (eds.), *La lamina di Delmfeld*, Pisa-Roma 2013, 73-89.

- Marchesini 2014a: S. Marchesini, “Über die rätische Inschrift aus Pfatten/Vadena im Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum”, in: *Wissenschaftliches Jahrbuch der Tiroler Landesmuseen*. Innsbruck 2014, 203-217.
- Marchesini 2014b: S. Marchesini, “Nuove iscrizioni da Cles e Sanzeno (Trento)”, in: R. Roncador, e F. Nicolis (edd.), *Antichi popoli delle Alpi. Sviluppi culturali durante l'età del Ferro nei territori alpini centro orientali. Atti della giornata di studi internazionale (Sanzeno, Trento, 1. Maggio 2010)*, Trento 2014, 127-144.
- Marchesini 2015: S. Marchesini, *Monumenta Linguae Raeticae*, Roma 2015.
- Marchesini 2019: S. Marchesini, “Lonomastica nella ricostruzione del lessico: il caso di Retico ed Etrusco”, *MEFRA* 131/1, 2019, 123-136.
- Marinetti 2002: A. Marinetti (ed.), *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti, documenti*, Montebelluna-Cornuda 2001.
- Massarelli 2008: R. Massarelli, “Alcune osservazioni sull'etrusco *tuθ-”, in: G. M. Facchetti (ed.), *Mλαχ mlakas. Per Luciano Agostiniani*, Milano 2008, 195-214.
- Massarelli 2012: R. Massarelli, “Toponomastica etrusca ed epigrafia”, *AIONLing* 31, 2012, 145-180.
- Massarelli 2014: R. Massarelli, *I testi etruschi su piombo*, Pisa-Roma 2014.
- Massarelli c.s.: R. Massarelli, “Tezan: tra Cippo e altra documentazione”, in: V. Belfiore (ed.), *Il Cippo di Perugia. Vecchi problemi e nuove letture. Atti dell'incontro di studio (Perugia, 15 febbraio 2019)*, in corso di stampa.
- Motta 2000: F. Motta, “La documentazione epigrafica e linguistica”, in: R. de Marinis e S. Biaggio Simona (edd.), *I Leponti tra mito e realtà. Raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno 2000, 181-222.
- Murano 2013: F. Murano, *Le tabellae defixionum osche*, Pisa-Roma 2013.
- Nonnis 2015: D. Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma 2015.
- Olzscha 1939: K. Olzscha, *Interpretation der Agramer Mumienbinden*, Lipsia 1939.
- Olzscha 1955: K. Olzscha, “Götterformel und Monatsdaten in der grossen etruskischen Inschrift von Capua”, *Glotta* 34, 1955, 71-93.
- Olzscha 1959: K. Olzscha, “Die Kalendardaten der Agramer Mumienbinden”, *Aegyptus* 39, 1959, 340-355.
- Olzscha 1961b: K. Olzscha, “Etruskisch *acil*”, *SE* 29, 1961, 155-173.
- Paci 1995: G. Paci, “Romanizzazione e produzione epigrafica in area medio-adriatica, in: F. Beltrán (ed.), *Roma y el nacimiento de la cultura epigráfica en occidente*, Zaragoza 1995, 31-47
- Pandolfini e Prodocimi 1990: M. Pandolfini e A. L. Prodocimi, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, Firenze 1990.
- Pallottino 1940: M. Pallottino, “Recensione a K. Olzscha, *Interpretation der Agramer Mumienbinden*, Lipsia”, 1939, *Gnomon* 16, 1940, 193-197.
- Pallottino 1984a: M. Pallottino, *Etruscologia*, Milano 1984 [reed. 1992].
- Pallottino 1984b: M. Pallottino, “Oriundi e forestieri nella onomastica e nella società etrusca”, in: *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, vol. 2, Roma 1984, 401-405.
- Pallottino 1986: M. Pallottino, “Il libro etrusco della Mummia di Zagabria”, significato e valore storico e linguistico del documento, *Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagrebu* 19, 1986, 1-5.
- Pellegrini 1965: G. B. Pellegrini, “Nuove iscrizioni etrusche e venetiche di Adria”, in: *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma 1965, 263-273.

- Pellegrino 2008: C. Pellegrino, “La scrittura e l’onomastica in una comunità etrusca di frontiera”, *AnnFaina* 15, 2008, 423-463.
- Pellegrino 2016: C. Pellegrino, “I più antichi oggetti iscritti di Pontecagnano: fisionomia e contesti di rinvenimento”, in: M.-L. Haack (ed.), *L'écriture et l'espace de la mort. Epigraphie et nécropoles à l'époque pré-Romaine*, Roma 2016, 49-57.
- Pieraccini 2003: L. Pieraccini, *Around the earth. Caeretan cylinder-stamped braziers*, Roma 2003.
- Pocetti 2011: P. Pocetti, “Strutture della coordinazione in etrusco”, in: G. Rocca (ed.), *Le lingue dell'Italia antica. Iscrizioni, testi, grammatica - Die Sprachen Altitaliens. Inschriften, Texte, Grammatik. In memoriam Helmut Rix (1926-2004) atti del convegno (Milano, 7-8 marzo 2011)*, Alessandria 2011, 253-287.
- Poetto e Facchetti 2009: M. Poetto e G. M. Facchetti, “L'aryballos di AraθNumasiana (Tavv. I-III)”, *Oebalus* 4, 2009, 365-384.
- Prosdocimi 1993: A. L. Prosdocimi, “Postilla: il termine *spanti*”, *SE* 59, 1993, 22-27.
- Prosdocimi 2002: A. L. Prosdocimi, “Trasmissioni alfabetiche e insegnamento della scrittura”, in: A. Marinetti (ed.), *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti, documenti*, Montebelluna-Cornuda 2001, 25-38.
- Rastrelli 1989: A. Rastrelli, “Scavi e scoperte nel territorio di Chianciano Terme: l'edificio sacro dei Fucoli”, in: *La civiltà di Chiusi e del suo territorio. Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Chianciano, 28 maggio-1 giugno 1989)*, Firenze 1993, 463-476.
- Rastrelli 2000: A. Rastrelli, “Chiusi in età ellenistica”, in: A. Rastrelli (ed.), *Chiusi etrusca*, Chiusi 2000, 166-185.
- Rigobianco 2011: L. Rigobianco, “Rix 1979 (1981): *etr. uni < lat.*Iūni*. Tracce della presenza di i.e. *-j(e/o)H₂ in etrusco”, in: *Die Sprachen Altitaliens. Inschriften, Texte, Grammatik. In memoriam Helmut Rix (1926-2004). Atti del convegno (Milano, 7-8 marzo 2011)*, Alessandria 2011, 289-302.
- Rigobianco 2013: L. Rigobianco, *Su numerus, genus e sexus. Elementi per una grammatica dell'Etrusco [Quaderni di Eutopia 9]*, Roma 2013.
- Rigobianco 2017: L. Rigobianco, “Per una grammatica dell'etrusco. Considerazioni morfonologiche sulla derivazione di nomi e aggettivi in etrusco arcaico”, in: V. Belfiore (ed.), *Epigrafia e lingua etrusca: temi e problemi per il terzo millennio. Atti della tavola rotonda (Roma 2016)*, Roma 2017, 185-203.
- Rix 1958: H. Rix, “Zwei bisher missdeutete etruskische Verwandtschaftsbezeichnungen”, in: *Sybaris, Festschrift für H. Krahe zum 60. Geburtstag am 7. Februar 1958, dargebracht von Freunden, Schülern und Kollegen*, Wiesbaden 1958, 83-93.
- Rix 1963: H. Rix, *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden, 1963.
- Rix 1971: H. Rix, “Die moderne Linguistik und die Beschreibung des Etruskischen”, *Kadmos* 10, 1971, 150-170.
- Rix 1972: H. Rix, “Zum Ursprung des römisch-mittelitalischen Gentilnamensystems”, *ANRW* 1/2, 1972, 700-758.
- Rix 1981a: H. Rix, “Pyrgi Texte und etruskische Grammatik”, in: *Akten des Kolloquiums zum Thema “Die Göttin von Pyrgi”. Archäologische, linguistische und religionsgeschichtliche Aspekte*, Firenze 1981, 83-98.
- Rix 1981b: H. Rix, “Rapporti onomastici fra il pantheon etrusco e quello romano”, in: *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'incontro di studio in onore di Massimo Pallottino (Roma, 11-13 dicembre 1979)*, Roma 1981, 104-126.
- Rix 1983: H. Rix, “Norme e variazioni nell'ortografia etrusca”, *AIONLing* 5, 1983, 127-140.

- Rix 1984a: H. Rix, "La scrittura e la lingua", in: M. Cristofani (ed.), *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze 1984 [reed. 1993], 199-238.
- Rix 1984b: H. Rix, "Etrusco *mexrasnal* = lat. *res publica*", in: *Studi di Antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, vol. II, Roma 1984, 455-468.
- Rix 1986: H. Rix, "Etruskisch *culs** «Tor» und der Abschnitt VIII 1-2 des Zagreber Liber Linteus", *Vjesnik arheoloskogo muzeja u Zagrebu* 19, 1986, 17-40.
- Rix 1989a: H. Rix, "Zur Morphostruktur des etruskischen s-Genetivs", *SE* 55, 1989, 169-193.
- Rix 1989b: H. Rix, "Per una grammatica dell'etrusco", in: *Atti del secondo congresso internazionale etrusco*, (Firenze, 26 maggio-2 giugno 1985), vol III, Roma 1989, 1293-1306.
- Rix 1991a: H. Rix, *Etruskische Texte. Editio minor*, Band I: *Einleitung, Konkordanz, Indices*; Band II: *Texte*, Tübinge, 1991.
- Rix 1991b: H. Rix, "Etrusco « *un, une, unux* » « *te, tibi, vos* » e le preghiere dei rituali paralleli nel "Liber Linteus", *Archeologia Classica* 43, 1991, 665-691.
- Rix 1995a: H. Rix, "§ 105. Etruskische Personennamen. § 106. Römische Personennamen", in: *Namenforschung / Name Studies / Les noms propres*, Berlin-New York 1995, 723-732.
- Rix 1995b: H. Rix, "Il latino e l'etrusco", in: *Nomen Latinum. Latini e Romani prima di Annibale. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 24-26 ottobre 1995)*, Roma 1995, 73-88.
- Rix 1997: H. Rix, "Les prières du liber linteus de Zagreb", in: D. Briquel e F. Gaultier (edd.), *Les Etrusques, les plus religieux des hommes. État de la recherche sur la religion étrusque. Actes du colloque international (Paris 17-19 novembre 1992)*, Paris 1997, 391-398.
- Rix 1998: H. Rix, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck 1998.
- Rix 2002: H. Rix, "La seconda metà del nuovo testo di Cortona", in *La Tabula Cortonensis e il suo contesto storico-archeologico. Atti dell'incontro di studio 22 giugno 2001*, Roma 2002, 77-86.
- Rix 2002-2003: H. Rix, "Etrusco *kanna* "canapa"", *AIONArch* 9-10, 2002-2003, 95-102.
- Rix 2004: H. Rix, "Etruscan", in: *Cambridge Encyclopedia of the World's Ancient Languages*, Cambridge 2004, 943-965.
- Sassatelli 2000: G. Sassatelli, "Il principe e la pratica della scrittura", in: G. Bartoloni e C. Morigi Govi, *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa. Catalogo della mostra (Bologna, 1 ottobre 2000-1aprile 2001)*, Venezia 2000, 307-317.
- Sassatelli 2003: G. Sassatelli, "Celti ed Etruschi nell'Etruria padana e nell'Italia settentrionale", *Ocnus* 11, 2003, 231-257.
- Sassatelli 2009: G. Sassatelli, "Riflessioni sulla 'stele della nave' di Bologna", in: S. Bruni (ed.), *Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, 833-840.
- Schulze-Thulin 1992: B. Schulze-Thulin, "Zur Wortstellung im Etruskischen", *SE* 58, 1992, 177-195.
- Sciaccia e Di Blasi 2003: F. Sciaccia e L. di Blasi, *La tomba Calabresi e la Tomba del Tripode*, Città del Vaticano 2003.
- Simón 2018: I. Simón Cornago, "Las inscripciones musivas en Italia y en el Mediterráneo occidental durante los siglos III-I a.C.", in: F. Beltrán e B. Diaz Ariño (edd.), *El nacimiento de las culturas epigráficas en el occidente mediterráneo. Modelos romanos y desarrollos locales (III-I a.E.)*, Madrid 2018, 253-287.
- ST: H. Rix (ed.), *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen*, Heidelberg 2002.

- Steinbauer 1993: D. Steinbauer, "Etruskisch-Ostitalisch Lehnbeziehungen", in: H. Rix (ed.), *Oskisch-Umbrische Texte und Grammatik, Arbeitstagung der Indogermanischen Gesellschaft und der Società italiana di Glottologia (Freiburg, 25.-28 September 1991)*, Wiesbaden 1993, 287-306.
- ThLE*: E. Benelli (ed.), *Thesaurus Linguae Etruscae*, Pisa 2009.
- Torp 1902: A. Torp, *Etruskische Beiträge*, 1. Heft, Leipzig 1902.
- Torp 1903: A. Torp, *Etruskische Beiträge*, 2. Heft, Leipzig 1902.
- Torp 1903: A. Torp, *Etruscan notes*, Christiania 1905.
- Tuck e Wallace 2018: A. Tuck e R. Wallace, "A third inscribed *kyathos* fragment from Poggio Civitate", *RM* 124, 2018, 301-309.
- Van der Meer 2007: B. van der Meer, *Liber linteus zagradiensis: the linen book of Zagreb. A comment on the longest Etruscan text*, Leuven 2007.
- Van Heems 2003: G. van Heems, "<s> / <z> <à Volsinies>", *SE* 69, 2003, 195-219.
- Van Heems 2008: G. van Heems, "Diminutifs, sobriquets et hypocoristiques étrusques", in: P. Poccetti (ed.), *Les prénoms de l'Italie antique. Journée d'études, Lyon, 26 janvier 2004*, Pisa-Roma 2008, 69-110.
- Van Heems 2009a: G. van Heems, "Lire, écrire, compter: quelques réflexions et hypothèses sur le système numérique étrusque en marge des travaux de M. Lejeune", in: F. Biville e I. Boehm (edd.), *Autour de Michel Lejeune, actes des Journées d'étude (Lyon, 2-3 février 2006)*, Lyon 2009, 287-317.
- Van Heems 2009b: G. van Heems, "Régler l'usage linguistique. Réflexions préliminaires sur l'apport de la linguistique générale aux recherches sur l'étrusque et les langues de l'Italie préromaine", *Mefra* 121/1, 2009, 5-20.
- Van Heems 2009c: G. van Heems, "La naissance des traditions épigraphiques funéraires dans l'Étrurie archaïque: le cas de Crocifisso del Tufo", in: M.-L. Haack (ed.), *Écritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d'Italie ancienne. Actes de la table ronde «Mouvements et trajectoires dans les nécropoles d'Italie d'époque pré-républicaine et républicaine» (Paris, 14-15 décembre 2007)*, Bordeaux-Paris 2009, 15-44.
- Van Heems 2011a: G. van Heems, "Essai de dialectologie étrusque: Problème théoriques et applications pratiques", in: G. van Heems (ed.), *La variation linguistique dans les langues de l'Italie préromaine. Actes du IV^e Séminaire les langues de l'Italie préromaine (Lyon, 12 mars 2009)*, Lyon 2011, 69-90.
- Van Heems 2011b: G. van Heems, "A propos de l'échange graphique f-/h- en étrusque. Emprunts ou innovations parallèles?", in: C. Ruiz Darasse e E. R. Luján (ed.), *Contacts linguistiques dans l'Occident méditerranéen antique*, Madrid 2011, 173-194.
- Van Heems 2011c: G. van Heems, "Accord sur le désaccord: quelques réflexions sur le rapports entre morphèmes casuels et adpositions en étrusque", in: M. Fruyt, M. Mazoyer e D. Pardee, *Grammatical case in the languages of the middle east and Europe, acts of the international colloquium "Variations, concurrence et évolution des cas dans divers domaine linguistiques" (Paris 2-4 April 2007)*, Chicago 2011, 399-416.
- Van Heems 2012: G. van Heems, "Dynamiques dialectales en périphérie: le cas d'Aléria", in: *Régler l'usage. Norme et standard dans l'Italie préromaine. Atti delle giornate di Studio, 1er atelier, "Langages", (Roma, 26-27 giugno)*, [MEFRA 124/2], Roma 2012, 447-460.
- Van Heems ined.: G. van Heems, *Les inscriptions funéraires étrusques. Élaboration, fixation et diffusion des formulaires dans la production épigraphique funéraire de langue étrusque*, [Tesi doctorale inedita].

- Vetter 1940: E. Vetter, "Literaturbericht 1935-1937: Etruskisch (vgl. S. P. Cortsen, *Glotta* XXIII 144-186) (Fortsetzung von Band XXVII, Heft 1/2)", *Glotta* 28, 1940, 145-231.
- Vitali 2003: D. Vitali, *La necropoli di Monte Tamburino a Monte Bibebe*, Bologna 2003.
- Wallace 2006: R. Wallace, "Etruscan inscriptions on fragments of bucchero kyathoi recovered at Poggio Civitate", *SE* 72, 2006, 189-197
- Wallace 2008: R. Wallace, *Ziχ rasna. A manual of the Etruscan Language and Inscriptions*, Ann Arbor-New York, 2008.
- Watmough 1997: M.M.T. Watmough, *Etruscan loanwords in latin*, Firenze 1997.
- Wylin 2000: K. Wylin, *Il verbo etrusco. Ricerca morfosintattica delle forme usate in funzione verbale* [*Studia Philologica* 20], Roma 2000.
- Wylin 2002: K. Wylin, "I morfemi -(a)θ e -(u)c/χ nei termini delle magistrature etrusche", *AGI* 87, 2002, 88-108.
- Wylin 2004: K. Wylin, "Un terzo pronome/ aggettivo dimostrativo", *SE* 70, 2004, 213-225.
- Wylin 2017: K. Wylin, "Una proposta interpretativa per il termine *zivas*", *SE* 80, 2017 (2018), 213-228.

• • • •